

Medioevo greco

Rivista di storia e filologia bizantina

Advisory Board

Panagiotis A. Agapitos (Johannes Gutenberg-Universität Mainz), Gianfranco Agosti (Università di Pisa), Luigi Battezzato (Scuola Normale Superiore, Pisa), Daniele Bianconi (Sapienza Università di Roma), Marie-Hélène Blanchet (Centre National de la Recherche Scientifique, Paris), Laura Carrara (Università di Pisa), Béatrice Caseau (Sorbonne Université, Paris), Eric Cullhed (Uppsala Universitet), Andrea Cuomo (Universiteit Gent), Carolina Cupane (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien), Nicolas Drocourt (Nantes Université), José M. Floristán (Universidad Complutense de Madrid), Christian Gastgeber (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien), Martin Hinterberger (Πανεπιστήμιο Κύπρου, Λευκωσία), Sofia Kotzabassi (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης), Marc Lauxtermann (University of Oxford), Enrico Magnelli (Università di Firenze), Enrico Medda (Università di Pisa), John Monfasani (University at Albany, NY), Johannes Niehoff-Panagiotidis (Freie Universität Berlin), Stratis Papaioannou (Εθνικό Ίδρυμα Ερευνών, Αθήνα), Stefano Parenti (Universität Regensburg), Inmaculada Pérez Martín (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid), Aglae Pizzone (Syddansk Universitet Odense), Diether Roderich Reinsch (Freie Universität Berlin), Andreas Rhoby (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien), Juan Signes Codoñer (Universidad Complutense de Madrid), Ilias Taxidis (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης), Peter Van Deun (Katholieke Universiteit Leuven), Staffan Wahlgren (Norges Teknisk-Naturvitenskapelige Universitet, Trondheim)

Editors-in-Chief

Enrico V. Maltese (Accademia Nazionale dei Lincei, Roma), Luigi Silvano (Università di Torino), Anna Maria Taragna (Università di Torino), Paolo Varalda (Università di Torino)

Editorial Staff

Luisa Andriollo (Università di Pisa), Marco Barbero (Università di Torino), Baukje van den Berg (Central European University, Wien), Tommaso Braccini (Università di Siena), Marco Carrozza (Universidade de Coimbra), Gianmario Cattaneo (Università del Piemonte Orientale, Vercelli), Erika Elia (Università di Torino), Giulia Gerbi (Università Ca' Foscari, Venezia), Francesco Giannachi (Università del Salento, Lecce), Teresa Prudente (Università di Torino), Rocco Schembra (Università di Torino)

Università di Torino

Dip.to di Studi Umanistici

via s. Ottavio, 20 – I-10124 Torino

tel. +39 011 6703965

luigi.silvano@unito.it

www.medioevogreco.it

Registrato presso il Tribunale di Alessandria al nr. 644 (27 luglio 2010)

Direttore responsabile: Lorenzo Massobrio

Medioevo greco

Rivista di storia e filologia bizantina

25 (2025)



Edizioni dell'Orso
Alessandria

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo dell'Università di Torino, Dipartimento di Studi Umanistici.

Volume edito a cura di E. V. Maltese, L. Silvano, A. M. Taragna, P. Varalda

© 2025

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

Sede legale: via Legnano, 46 - 15121 Alessandria (Italy)

Sede operativa e amministrativa: Viale Industria, 14/A - 15067 Novi Ligure (AL)

Tel. e fax 0143.513575

E-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione: Arun Maltese (www.bibliobear.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941.

In questo volume è impiegato il font IFAO-Grec Unicode.

ISSN 1593-456X

ISBN 978-88-3613-634-6

Realizzazione editoriale e informatica: Arun Maltese (www.bibliobear.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero (paolo.ferrero@nethouse.it)

In copertina: amanti in un giardino (Digenis Akritas e l'amazzone Maximò?). Piatto di ceramica, XII-XIII secolo. Corinto, Museo Archeologico.

Farnesiani di Aristotele e Platone tra la prima e l'ultima età dei Paleologi. Il Platone Neap. III.E.18 e Giorgio Crisococca. L'Aristotele Neap. III.D.34, i codici platonici del “gruppo omega” e il lascito del patriarca Gregorio di Cipro

La vasta raccolta della biblioteca Farnese conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli comprende numerosi manoscritti eseguiti su commissione per la potente famiglia romana, e al tempo stesso alcuni esemplari, talora assai preziosi, della produzione libraria bizantina.¹

Per la tradizione manoscritta di Platone, tra i libri della Nazionale di provenienza farnesiana compare un manoscritto, il codice Napoli, BN, III.E.18 (*Diktyon* 46361), in pergamena di buona qualità, delicatamente miniato con eleganti fasce di ornamentazione e iniziali decorate. Sotto il profilo paleografico risulta ora possibile attribuirlo per intero a una medesima mano, quella di Giorgio Crisococca, copista in relazione con il monastero del Prodromo Petra a Costantinopoli,² e altrimenti impegnato nella produzione libraria della capitale nell'ultimo scorcio di intensa attività per i committenti occidentali.³ Sotto il profilo stemmatico il codice è riconducibile alla linea tradizionale del ms. Firenze, BML, Plut. 59.1 (*Diktyon* 16452), il primo “Platone completo” raccolto in un solo volume, appartenente con ogni probabilità all'ambiente del patriarcato di Costantinopoli dell'inizio del XIV sec.⁴ Un ambiente e un torno di tempo di particolare significato nella trasmissione e ricezione delle opere di Platone.

Tra i manoscritti platonici, agli inizi del sec. XIV risale un altro Farnesiano, Napoli, BN, III.E.16 (*Diktyon* 46359), contenente il *Gorgia* nella sua parte iniziale, ai ff. 1^r-

¹ Cfr. soprattutto Formentin 2008 per la produzione libraria nella Roma della fine del sec. XV: tra i codici eseguiti su commissione si segnala in particolare il cospicuo gruppo di manoscritti di Giovanni Roso destinati ad Alessandro Farnese (1468-1549), il futuro Paolo III. Gli esemplari di provenienza orientale possono essere approdati nella collezione in virtù della bibliofilia dei diversi membri della casata (come osserva Formentin, non è sempre chiaro a chi si debbano le acquisizioni), nonché delle cure e degli interessi librari di Fulvio Orsini (1539-1600), a lungo rimasto a sovrintendere alle collezioni di Palazzo Farnese: cfr. anche Formentin 2015.

² Su Giorgio Crisococca cfr. soprattutto Cataldi Palau 2008a e Cataldi Palau 2008b (ora in Cataldi Palau 2008c). Sulla sua attività di copia cfr. anche RGK II 95 = III 127.

³ A Bisanzio, come è noto, dopo il 1341 (anno della morte di Andronico III Paleologo) la copia di manoscritti pergamenei divenne sempre più rara, con l'eccezione del monastero τῶν Ὀδηγῶν, che ebbe una produzione interna di pergamena e una scuola di scrittura (vd. Lamberz 2008, Pérez Martín 2008). Un “ritorno” della pergamena ebbe luogo tuttavia alla fine del XIV sec. e all'inizio del XV, con la produzione per gli umanisti italiani, che coinvolse anche alcune figure significative dell'istruzione a Bisanzio e in Occidente. Su questo cfr. anche De Gregorio 2002. Il Neap. III.E.18 della collezione Farnese rientra nella medesima produzione per gli Occidentali.

⁴ Sul codice cfr. Menchelli 2000, Pérez Martín 2005, Bianconi 2008, nonché la ricca bibliografia platonica sulla storia della tradizione, per la quale cfr. *infra*.

27, forse attribuibili alla mano del filologo Giovanni,⁵ e appartenente al cosiddetto “gruppo omega” della tradizione di Platone, almeno in parte legato al lascito del patriarca Gregorio di Cipro.⁶

Al medesimo gruppo appartiene un altro cimelio della Nazionale, il ms. Napoli, BN, III.E.15 (*Diktyon* 46358), restaurato dall’Anonimo G della cerchia di Niceforo Gregora⁷ e recante note a margine da attribuirsi, come vorrei mostrare, alla quarta mano Formentin di un Farnesiano della *Metafisica* di Aristotele, ms. Napoli, BN, III.D.34 (*Diktyon* 46339), sul quale è possibile produrre nuove considerazioni codicologiche e paleografiche, e dal quale si possono trarre spunti di analisi in relazione allo *stemma codicum* dell’opera.

Manufatti approdati nella collezione Farnesiana consentono così di contribuire a ricostruire percorsi di trasmissione e ricezione del testo filosofico tra la prima età dei Paleologi e gli ultimi bagliori della produzione libraria costantinopolitana.

I. Il Platone Farnese di Giorgio Crisococca

Il codice Neap. III.E.18 è un manoscritto pergameneo che si apre con la *Repubblica* (ff. 1-165), seguita (con inizio al f. 165^r della numerazione in basso a matita) dal breve trattato di Timeo di Locri *Sulla natura del mondo e dell’anima*, dalla Epitome del *De animae procreatione in Timaeo* di Plutarco (con inizio al f. 172^v) e da alcuni dialoghi della prima parte del *corpus* tetralogico: il *Cratilo* (con inizio al f. 174^v), l’*Alcibiade I* (f. 207^r della numerazione in basso) e II (f. 225^r), il *Teeteto* (f. 232^v) e il *Sofista* (f. 267^v).

I.1. La mano del manoscritto BNN III.E.18 e Giorgio Crisococca

La mano del manoscritto è identificabile, come si è anticipato, con quella di Giorgio Crisococca, al quale risulta ormai ascrivibile un certo numero di manoscritti e che in alcuni di essi opera con Stefano di Medea, *skeuophylax* (addetto alle suppellettili) nel già citato monastero di Prodromo Petra prima di divenire metropolita.⁸

⁵ Per il copista, collaboratore sia di Massimo Planude sia di Niceforo Gregora, cfr. *RGK* II 271 = III 328. Per la possibile relazione cfr. Formentin 2015, 186: «simile a [Giovanni]». Sui problemi posti dalla sua mano e su copisti affini cfr. soprattutto Mondrain 2007.

⁶ Insieme al codice di Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 61 (*Diktyon* 66692), cfr. *infra*.

⁷ Cfr. Menchelli 2023. Sull’Anonimo G, la cui grafia è assai vicina alla mano di Isacco Argiro, cfr. di recente Gioffreda 2020, con bibliografia.

⁸ Il monastero di Prodromo Petra era stato rinnovato nel sec. XI. Vi si ritirò Giovanni Mauropode, maestro di Michele Psello, lettore, come è noto, anche di Platone e Plutarco. A metà del XIV sec. si devono a questo monastero alcune copie di testi legati al platonismo, ad opera di Giovanni Contostefano e Stiliano Cumno (cfr. *infra*), e da qui provengono codici della “collezione filosofica”, sia del copista I, come il celebre Heidelberg, UB, Pal. gr. 398 (*Diktyon* 32479), sia del(i) copista(i) II, come il ms. Paris, BnF, grec 2575 (*Diktyon* 52207), Simplicio, *Commento alle Categorie di Aristotele* e Ammonio, *Commento al De interpretatione*, le cui pergamene furono riutilizzate da Giorgio Vaiophoros, attivo nel medesimo monastero (Cataldi Palau 2001). Incerto il caso del Paris, BnF, Suppl. gr. 921 (*Diktyon* 53605) del commento di Proclo al *Timeo*, riutilizzato da Giovanni Cortasmeno, sul quale cfr. ora Van Riel 2022, XV, XIX.

Se si propone un confronto tra il Neap. III.E.18 e il codice Paris, BnF, grec 3047 (*Diktyon* 52692), un manoscritto prevalentemente epistolografico sottoscritto da Crisococca nel 1420, l'identità di mano risulta palese per tutte le singole lettere e legature (tavv. I e II).

La scrittura di Crisococca è sobria e di grande equilibrio ma presenta alcuni tratti ondulati e occhiellature (tav. III).

Significativi stilemi della *Chrysokokkes-Schrift* compariranno nelle scritture degli allievi, in primo luogo di Francesco Filelfo e, per influsso di quest'ultimo, del di lui figlio Gian Mario e dell'allievo Lapo da Castiglionchio, e ancora, per esempio, nella mano del cardinale Bessarione, condiscipolo di Filelfo alla scuola di Crisococca a Costantinopoli, come ricorda l'umanista torentino nelle sue lettere al bizantino.⁹

Nell'ornamentazione del Neap. III.E.18, se la fascia iniziale riprende il *Blütenblattstil* costantinopolitano (tav. IV),¹⁰ l'ornamentazione del complesso del manoscritto, con le iniziali a bianchi girari, e le fasce intermedie inserite negli spazi bianchi predisposti, è senza dubbio da attribuirsi a una serie di interventi posteriori alla copia, legati alla sua destinazione "umanistica" (tav. V).

Una sorte analoga, con interventi decorativi in Occidente, ebbero altri manoscritti del professore bizantino. Per esempio il codice Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 906 (*Diktyon* 67537), un Omero di Crisococca, «piccolo ed elegante, provvisto di una splendida legatura antica», sottoscritto con datazione al 1421, che presenta apparato decorativo e belle miniature «da ricondurre all'ambiente lombardo della metà del XV sec.».¹¹ Lo stesso Neap. III.E.18 può avere ricevuto l'apparato decorativo nel medesimo ambiente. Come per altri codici di Crisococca allestiti «ad uso e consumo esclusivo degli eruditi e collezionisti stranieri (specie italiani)»,¹² l'ornamentazione potrebbe essere stata per altro delegata anche nel Neapolitano alla personalità del committente.¹³

⁹ Cfr. De Keyser 2015, 345, PhE 06.36 (del 1 febbraio 1448): «[...] Te autem, pater reverendissime, maiorem in modum miror, qui me, cum ab usque Constantinopoli noris vel in publico discendi ludo, ubi post obitum mei soceri Chrysolorae fuimus apud Chrysococen condiscipuli, mores arbitreris cum aetate mutasse [...]». Nel rifiutare di inviare a Bessarione la propria copia dell'*Iliade* copiata da Teodoro Gaza, Filelfo esprime l'immutato amore per i libri. Cfr. inoltre De Keyser 2015, 1058, PhE 23.26 (del 31 ottobre 1464): «Ὅπως τις γέγονέ μοι ἀεὶ στοργή τε καὶ εὖνοια περὶ τὴν σὴν ἀγιότητα, ὃ πάτερ αἰδεσιμώτατε, οἶσθα σύ γε αὐτὸς μέχρις οὗ καὶ αὐτῆς τῆς παιδικῆς παρὰ Χρυσοκόκκη διατριβῆς». Su entrambe le lettere cfr. già Cataldi Palau 2008a, 203 n. 63.

¹⁰ Soltanto questa ornamentazione iniziale potrebbe essere originaria: le fasce che compaiono nel resto del manoscritto appartengono al decoratore delle iniziali a bianchi girari e sono occidentali, cfr. *infra*.

¹¹ Cfr. Pontani 2005, 347.

¹² Cfr. Pontani 2005, 347, con rimando a De Gregorio 2002, 54-63, in particolare 60.

¹³ Altri esemplari di Crisococca invece, quale per esempio il codice Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 1007 (*Diktyon* 67638), di Plutarco, presentano un'ornamentazione più semplice, in rosso, con iniziali ingrandite nel modulo e di accurata esecuzione. Se si guarda alle iniziative della copia di Platone, il frutto dell'operazione di Giorgio Crisococca nel Neap. III.E.18 rientra negli esemplari di buon livello: per un'analisi della tradizione platonica in questo senso cfr. Pérez Martín 2005.

La relazione del manoscritto con la produzione di codici per gli occidentali può essere ulteriormente precisata se si considera lo *stemma codicum* della *Repubblica*.

I.2. Relazioni stemmatiche e *codices manuscripti* nella *Repubblica*

Per la prima opera platonica trascritta nel Neap. III.E.18, la *Repubblica*, lo *stemma codicum* di Gerard Boter chiarisce, nelle diverse famiglie della tradizione, le relazioni tra i codici.

Come si evince dallo stemma, il codice Neap. III.E.18 (*siglum* Neap) risale al già citato ms. Firenze, BML, Plut. 59.1 (*siglum* a), pur se non in modo diretto. Il Neap. III.E.18 risulta infatti copia di a in forma mediata, attraverso l'antigrafo comune ad altri due codici platonici: da un lato il ms. Firenze, BML, Plut. 80.7 (*Diktyon* 16714), di Teodoro Gaza (*siglum* α), che contiene la *Repubblica* e il *Parmenide*, e che fu trascritto per Francesco Filelfo;¹⁴ dall'altro il codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 90 sup. (300) (*Diktyon* 42710) (*siglum* t), contenente la sola *Repubblica* in circolazione isolata,¹⁵ annotato da Filelfo, nonché da Pier Candido Decembrio; i due codici α e t risultano uniti, secondo quanto ricostruito, da un anello congiuntivo.

Al tempo stesso lo scriba dell'Ambr. E 90 sup. compare anche, secondo l'analisi di Stefano Martinelli Tempesta, nel codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 71 sup. (247) (*Diktyon* 42556),¹⁶ esso stesso portatore di note di Filelfo e Pier Candido, contenente Platone (*Parmenide*, *Timeo*, *Fedone*) ed Eschine, e nel testo eschineo riconducibile per il copista principale al codice di Wolfenbüttel Guelf. 806 Helmst. (p) (*Diktyon* 72151), «vergato a Costantinopoli da Giorgio Crisococca per Giovanni Aurispa negli anni del suo secondo soggiorno (1421-1423)».¹⁷

La copia del Neap. III.E.18 da parte di Giorgio Crisococca si inserisce dunque in un contesto nel quale opera lo stesso Crisococca, nel codice di Wolfenbüttel, nonché i suoi allievi e committenti, in particolare Filelfo. Al moltiplicarsi di copie della *Repubblica* in tale contesto non è estranea l'iniziativa di traduzione del dialogo di Manuele Crisolora e Uberto Decembrio già dei primi anni del secolo, poi soggetta a revisione.¹⁸

¹⁴ Cfr. anche Boter 1989, 34, sul codice α: «was written for Francesco Filelfo».

¹⁵ Cfr. Boter 1989, 40-41.

¹⁶ Cfr. Martinelli Tempesta 2013. Nel *Parmenide* l'Ambr. D 71 sup. risale come il Laur. 80.7 al codice Ambr. D 56 sup. (*Diktyon* 42546) di Manuele Bullotes, a sua volta copia del codice Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 1029 (*Diktyon* 67660), in gran parte riconducibile alla terza famiglia. Il manoscritto di Teodoro Gaza è sempre legato all'attività del copista dei due citati codici Ambr. E 90 sup. e D 56 sup. del quale condivide i modelli, e al tempo stesso non trascrive il *Parmenide* dall'antenato comune per la *Repubblica* (forse un codice limitato alla stessa *Repubblica*) ma dall'Ambr. D 56 sup., individuato come antigrafo per il dialogo.

¹⁷ Nella sezione del secondo scriba il codice risale al codice Paris, BnF, grec 3003 (*Diktyon* 52647), un Eschine di Filelfo. Cfr. ancora Martinelli Tempesta 2013. Altri codici chiamati in causa per questi manoscritti sono il citato manoscritto di Bullotes, antigrafo per il *Parmenide* e il codice Venezia, BNM, Marc. gr. 193 (coll. 403) (*Diktyon* 69664), antigrafo per il *Timeo*.

¹⁸ Per la traduzione della *Repubblica*, cfr. anche Boter 1989 e l'ampia bibliografia dedicata a Manuele Crisolora, a Uberto Decembrio, al figlio Pier Candido.

Al tempo stesso si tratta di una iniziativa di copia riconducibile ad un contesto già legato al monastero di Proдроmo Petra, dove viene per altro trascritto, come si vedrà, un altro apografo del Laur. Plut. 59.1, il codice Firenze, BML, Conv. soppr. 180 (*Diktyon* 15879), attribuito a Stefano di Medea da Antonio Rollo.¹⁹

I.3. Un altro codice platonico tra Isidoro di Kiev e Giorgio Crisococca: il ms. Paris, BnF, grec 1642

Se si guarda al *corpus* platonico, Giorgio Crisococca figura all'interno di un altro esemplare, un codice che unisce Senofonte e Platone, il ms. Paris, BnF, grec 1642 (*siglum* K, Boter) (*Diktyon* 51265), principalmente della mano di Isidoro di Kiev e da tempo ricondotto al monastero di San Demetrio, dove Isidoro era attivo.²⁰

Il Par. gr. 1642 risale per gran parte, nella sezione platonica, ad antigrafo estraneo alla linea tradizionale del citato Laur. Plut. 59.1 del *corpus*. Il codice, che contiene *Repubblica*, *Simposio*, *Minosse* e *Definizioni*, appartiene infatti per la *Repubblica* a un ramo dello stemma diverso da quello del Neap. III.E.18, risalendo in ultima analisi in forma mediata, tramite il ms. Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 229 (*Diktyon* 66860), al manoscritto di Giorgio Pachimere, Paris, BnF, grec 1810 (*Diktyon* 51436) (*siglum* Par nello stemma Boter), quest'ultimo a sua volta riconducibile al codice D, Venezia, BNM, Marc. gr. 185 (coll. 576) (*Diktyon* 69656), dell'XI sec.²¹

¹⁹ Cfr. Rollo 2004. Se si guarda invece alla posterità del manoscritto, Neap è a sua volta antigrafo per gli estratti dalla *Repubblica* del codice Città del Vaticano, BAV, Ottob. gr. 177 (*Diktyon* 65420), vd. Boter 1989, 54, attribuito in parte alla mano di Demetrio Damila, collaboratore di Demetrio Calcondila. Un'altra copia di Neap potrebbe legarlo all'Umanesimo fiorentino: il codice Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 1033 (*Diktyon* 67664) risale a Neap per il trattato di Timeo di Locri ed è legato allo scolaro di Ficino Francesco Gattani da Diaceto; nel medesimo Vat. gr. 1033 è presente anche la traduzione dell'opera di Gregorio Tifernate dedicata a Niccolò V, che qui proviene dal ms. Roma, Biblioteca Angelica, gr. 63 (*Diktyon* 55970).

²⁰ Cfr. in primo luogo, in particolare per la sezione senofontea del codice, Bandini 1991.

²¹ Nel *Simposio* al codice D risalgono, oltre al citato Par. gr. 1810, il codice di Heidelberg, UB, Pal. gr. 129 (*Diktyon* 32460) di Niceforo Gregora e il codice di El Escorial, Biblioteca di San Lorenzo El Real, Esc. Ψ.I.1 (*Diktyon* 15194) di Demetrio Trivoli, cfr. Brockmann 1992, 104; sul codice copiato a Corfù da Trivoli cfr. soprattutto Martínez Manzano 2021. Il Par. gr. 1810 è stato assai copiato, come si evince soprattutto per la tradizione del *Fedro* e del *Parmenide*. Sono per esempio copie del Parigino di Pachimere il codice Firenze, BML, Conv. soppr. 103 (*Diktyon* 15832) di Giovanni Contostefano e Stiliano Cumno (per Stiliano Cumno cfr. *RGK* I 367, Oxford, BL, Laud 18, 1357/58, di Proclo, *Diktyon* 48239) e il codice Firenze, BML, Conv. soppr. 78 (*Diktyon* 15822), oltre ai mss. Bologna, BU, Bonon. 3630 (*Diktyon* 9759), Wien, ÖNB, Phil. gr. 80 (*Diktyon* 71194) e Phil. gr. 89 (*Diktyon* 71203). Così pure il codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 81 sup. (*Diktyon* 42566), per il quale cfr. già Moreschini 1965, 175 n. 31. Cfr. inoltre, riguardo al *Simposio*, già Brockmann 1992, 114, per la copia del Par. gr. 1642 sul Vat. gr. 229, risalente al Par. gr. 1810. Il Par. gr. 1642 è dunque apografo in parte del codice Vat. gr. 229 (p Boter, filigrana *Fleur* 6331, 1327/40, confrontabile con il codice Paris, BnF, grec 1812, *Diktyon* 51438), e per la *Repubblica* alla medesima linea tradizionale appartiene il codice Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 2196 (Vat Boter) (*Diktyon* 68827), forse della cerchia di Niceforo Gregora; rispetto al Par. gr. 1810, il Vat. gr. 229 contiene gli stessi dialoghi, nello stesso ordine (secondo l'osservazione già di Schanz alla

Tuttavia nella sezione del Par. gr. 1642 copiata da Crisococca, assai ridotta e forse costituente un'unità codicologica a sé stante corrispondente al testo del *Minos*, la fonte non è la stessa individuata per il resto del manoscritto: il Par. gr. 1642 appartiene per quanto riguarda questo dialogo alla linea tradizionale del codice Wien, ÖNB, Suppl. gr. 39 (*Diktyon* 71501) (*siglum* F), e risale a F ancora una volta attraverso il codice Laur. Plut. 59.1, al quale è riconducibile tramite un anello congiuntivo comune al ms. Firenze, BML, Plut. 85.9 (*Diktyon* 16769), secondo quanto ricostruito da Edoardo Benati.²²

Crisococca attingerebbe dunque anche in questo caso a un manoscritto appartenente alla discendenza del Laur. Plut. 59.1. Anche in questo caso altresì, Crisococca, come si vedrà per il Neapolitano, ha un modello dotto e interviene sul testo.²³

Una considerazione ulteriore può essere al tempo stesso avanzata in relazione al modello al quale risalgono in ultima analisi i manufatti di Crisococca, il già citato codice Firenze, BML, Plut. 59.1.

I.4. Al patriarcato? Un “Platone completo” e i suoi apografi

Il codice di Laur. Plut. 59.1 (a), primo manufatto, si è detto, a raccogliere “tutto Platone” in un esemplare completo, rappresenta uno snodo significativo nella tradizione platonica sia come “collettore” dei dialoghi, e di un nutrito apparato di scritti esegetici, sia come fonte di nuove copie e nuovi esemplari di trasmissione.²⁴

Il primo Platone “completo” raccoglie in un unico contenitore l'*opera omnia* correlandola di scritti esegetici, incentrati soprattutto sul *Timeo*. Se si guarda infatti al

quale rimanda Moreschini 1965); in parte invece il Par. gr. 1642 risale ad un modello comune con il codice *beta*, il ms. Firenze, BML, Plut. 80.19 (*Diktyon* 16726) di Demetrio Triclinio e Giovanni Catrario, a sua volta risalente tramite uno stesso modello perduto al Par. gr. 1810, e restaurato da Giorgio Gemisto Pletone, dunque migrato nel Peloponneso. Per riassumere, il Par. gr. 1642 è codice di ascendenza erudita, riconducibile a modelli della prima età dei Paleologi: secondo quanto osservato da Boter, la fonte del codice *beta* e del Par. gr. 1642 (fonte perduta che era copia del codice di Pachimere Par. gr. 1810, come i già citati Vat. gr. 229 e Vat. gr. 2196) conteneva molte lezioni interessanti, alcune delle quali ricorrono nel Par. gr. 1642. Su manoscritti apparentati (in particolare per la presenza di uno stesso scriba comune al Vat. gr. 2196) cfr. anche Bianconi 2005a, 166. Per un passaggio del Par. gr. 1810 nell'ambiente di Gregora cfr. Nibetti 2008.

²² Sono presenti al tempo stesso nel Par. gr. 1642 (nel *Minos* Par) fenomeni di contaminazione (come peraltro nel codice di Gregora Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 165, *Diktyon* 66796) che prevedono anche il recupero della titolatura del dialogo attestata da A, il Paris, BnF, grec 1807 (*Diktyon* 51433) di IX sec., ed è stata notata ancora una volta l'abilità congetturale di Crisococca. Cfr. Benati 2016-2017 per la famiglia alla quale risale il Par. gr. 1642.

²³ Cfr. ancora Benati 2016-2017.

²⁴ Sul codice (in carta orientale, copiato intorno al 1320; consistenza: ff. 540 [mm 329 x 242]) si vedano almeno: Wilson 1962, nr. 22; Moreschini 1965, 181; Philip 1968, 290; Berti 1969, 422-429; Murphy 1990, 329; Brockmann 1992, 168-177; Vancamp 1996, 38; Martinelli Tempesta 1997, 113-114; Joyal 1998, 16; Menchelli 2000 (studio del manoscritto e altra bibliografia); Díaz de Cerio, Serrano 2001, 363; Pérez Martín 2005; Ferroni 2006, 28-31; Bianconi 2008; Vancamp 2010, 25-26; Beghini 2020, 117-119; Donato 2022, 105-107.

pinax del manoscritto le violazioni rispetto all'ordine tetralogico riguardano l'anticipazione di tale dialogo, collocato prima della quarta tetralogia, e la "anomala" collocazione dell'*Appendix*, trascritta non in calce ma dopo la VII tetralogia: mentre tale seconda trasposizione risale al modello del codice a, corrispondente in questa sezione al codice Paris, BnF, Par. gr. 1808 (*Diktyon* 51434), del sec. XI, attraverso il quale il Laur. 59.1 (a) è riconducibile almeno in parte al capostipite della seconda famiglia, codice T, Venezia, BNM, App. cl. IV, 1 (*Diktyon* 70385),²⁵ la violazione dell'ordine tetralogico per il *Timeo* appare opera del copista I del Laur. 59.1, il cui interesse per il dialogo è reso manifesto anche dalla presenza accanto ad esso di due scritti esegetici dedicati alla medesima opera platonica, il trattato di Timeo di Locri e l'*Epitome* plutarcea.²⁶

Portato in Italia da Giano Lascaris, che lo acquistò a Creta nel 1492, come si è osservato il Laur. Plut. 59.1 risale per più opere al Par. gr. 1808: la copia è avvenuta dopo che Par ha ricevuto il suo terzo strato di correzioni (Par³), come accade nel caso del codice Paris, BnF, grec 1809 (*Diktyon* 51435) e della sua copia M (Cesena, Biblioteca Malatestiana D 28 4, *Diktyon* 12373, peraltro in parte risalente al Laur. Plut. 59.1). Ma a costruire questo primo Platone "completo", contenuto nel codice a, concorrono diversi modelli:²⁷ accanto a Par, il già citato codice F, Vind. Suppl. gr. 39, o ancora per esempio il codice Firenze, BML, Conv. soppr. 42 (*Diktyon* 15802), *siglum* γ, e per esempio nelle *Leggi* il codice Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 1 (*Diktyon* 66632), *siglum* O negli apparati critici.²⁸

Nella complessa rete di antigrifi che hanno dato origine al Laur. Plut. 59.1 è possibile inoltre ricavare un *terminus post quem* per la confezione del codice nel mano-

²⁵ In un contributo altrimenti significativo sui manoscritti platonici, Inmaculada Pérez Martín ha dedicato alcune pagine allo stesso Par. gr. 1808 di Platone, copia del codice T, Marc. App. cl. IV, 1, del X sec. (Efrem): cfr. Pérez Martín 2005. Ridotto è il numero delle copie che risale a T non attraverso Par: tra esse il codice Firenze, BML, Plut. 85.6 (*Diktyon* 16766), in misura parziale, e il ms. Paris, BnF, Coisl. 155 (*Diktyon* 49294), nel quale è possibile identificare la mano che collabora alla copia di un Demostene farnesiano (Menchelli 2023).

²⁶ Cfr. anche Menchelli 2000. Non sono, questi, i soli scritti esegetici presenti nel codice, che si apre con una serie di opere introduttive e/o correlate a Platone: Diogene Laerzio, *Vita Platonis*, Albino, Teone Smirneo, Alcino, Plutarco, *De musica*, ai quali fanno seguito tetr. I (*Euthyphro*, *Apologia Socratis*, *Crito*, *Phaedo*). II (*Cratylus*, *Theaetetus*, *Sophista*, *Politicus*). III (*Parmenides*, *Philebus*, *Symposium*, *Phaedrus*). Pyth. (*Carm. Aur.*), Tim. Locr., Plut., *Epitome del De animae procreatione in Timaeo*. *Timaeus*; tetr. IV (*Alcibiades primus*, *Alcibiades secundus*, *Hipparchus*, *Amatores*). V (*Theages*, *Charmides*, *Laches*, *Lysis*). VI (*Euthydemus*, *Protagoras*, *Gorgias*, *Meno*). VII (*Hippias maior*, *Hippias minor*, *Ion*, *Menexenus*); *Appendix: De iusto*, *De virtute*, *Demodocus*, *Sisyphus*, *Alcyon*, *Eryxias*, *Axiochus*; tetr. VIII (*Clitopho*, *Respublica*, *Critias*, il *Timeo* si trova, come si è visto, prima della IV tetralogia); tetr. IX (*Minos*, *Leges*, *Epinomis*, *Epistulae*, *Definitiones*.

²⁷ Per raccogliere il "tutto Platone" è stato necessario il ricorso a più antigrifi platonici (oltre che degli scritti esegetici).

²⁸ Per l'impiego dei modelli vd. Menchelli 2000. Per una disamina aggiornata delle questioni relative al codice cfr. anche Donato 2022. Il testo dell'*Appendix* risale al Par. gr. 1808 ma ha potuto attingere anche alla linea tradizionale del Vat. gr. 1, come è possibile rilevare in particolare nel caso dell'*Alcione*, cfr. Menchelli 2000.

scritto Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 1950 (*Diktyon* 68579), al quale il Laur. Plut. 59.1 risale per Alcino, codice pergameneo ma recante una *charta* con filigrana assegnabile agli anni venti del XIV sec.²⁹ Come è possibile stabilire, il codice ora alla BML è dunque stato copiato nel medesimo turno di tempo da due copisti attivi a Costantinopoli; per il copista principale in particolare, Inmaculada Pérez Martín ha proposto un'identificazione con la mano K6 del patriarcato.³⁰

A pochi anni di distanza, come è noto, sul Laur. Plut. 59.1 è stata prodotta la sua copia più celebre, un secondo Platone "completo",³¹ il citato Laur. Plut. 85.9,³² riconducibile alla cerchia di Niceforo Gregora,³³ nel quale si manifesta uno slittamento nell'interesse verso il *corpus* platonico rilevabile dalla riorganizzazione dei contenuti: non più il *Timeo* al centro ma un riordino delle tetralogie e l'associazione al *corpus* platonico della polemica antiplatonica di Elio Aristide, che vede materialmente associati i due autori già nel Paris, BnF, grec 2953 (*Diktyon* 52593) del patriarca Gregorio di Cipro contenente il *Gorgia* unito ad Aristide (ma una associazione meno "specificata" si aveva già nel ms. Firenze, BML, Plut. 58.24, *Diktyon* 16443), una miscellanea che farà tradizione.³⁴

²⁹ Il "tutto Platone" comprende naturalmente il secondo tomo platonico, rappresentato da un numero più ridotto di testimoni primari, nel caso della *Repubblica* per esempio i già citati ADF, per il *Timeo* un numero più nutrito, per parte delle *Leggi* i codici A e O, fino a *Leggi* V 746b8, e di seguito, come è noto, il solo A (mentre O conserva lo status primario per le sue varianti marginali).

³⁰ Pérez Martín 2005. Per lo studio delle mani K5 e K6 e il problema della scrittura di Giorgio Galesiota cfr. ora Mazzon 2020.

³¹ Sono, come è noto, soltanto tre, il terzo è il codice di Venezia, BNM, Marc. gr. 184 (coll. 326) (*Diktyon* 69655), del cardinale Bessarione.

³² Il Laur. Plut. 85.9 è riconducibile al Laur. Plut. 59.1 (mi limito a rimandare alla bibliografia citata per l'antigrafo Laur. Plut. 59.1 e in particolare a Donato 2022, 108 n. 330, per gli studi sui singoli dialoghi).

³³ Il codice (da attribuirsi al sec. XIV, prima metà; membranaceo; ff. 434; mm 338 x 257) è stato a lungo attribuito al sec. XV ma è senza dubbio retrodatabile al XIV sec. (Menchelli 2000), scritto da tre copisti principali, il primo dei quali (mano a), appartenente all'ambiente di Niceforo Gregora, compare per esempio nel codice di Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 1086 (*Diktyon* 67717) di Gregora, secondo l'identificazione di Daniele Bianconi: cfr. Bianconi 2003, 545-547; Bianconi 2005b, 436. La datazione del Laur. Plut. 85.9, a lungo controversa, è confermata al sec. XIV dai tratteggi salienti della mano b del codice (in alcuni casi *beta* e *gamma* ingranditi, per esempio nel primo rigo della pagina). Sul manoscritto in relazione all'ambiente di Gregora cfr. Menchelli 2000; Bianconi 2003. Per il codice cfr. anche Wilson 1962, nr. 35; Jonkers 1989; Menchelli 2006; di recente: Donato 2022, 108-109, con ampia bibliografia; Kraaij 2022; Bandini 2022 (per la sezione senofontea); Orlandi 2023, 176-177; Bandini 2024.

³⁴ Cfr. anche Menchelli 2006. Il Laur. Plut. 85.9 pertanto contiene: scritti introduttivi a Platone; tetr. I (*Euthyphro*, *Apologia Socratis*, *Crito*, *Phaedo*); II (*Cratylus*, *Theaetetus*, *Sophista*, *Politicus*); III (*Parmenides*, *Philebus*, *Symposium*, *Phaedrus*); IV (*Alcibiades primus*, *Alcibiades secundus*, *Hipparchus*, *Amatores*); V (*Theages*, *Charmides*, *Laches*, *Lysis*); VI (*Euthydemus*, *Protagoras*, *Gorgias*, *Meno*); VII (*Hippias maior*, *Hippias minor*, *Ion*, *Menexenus*); *Appendix: De iusto*, *De virtute*, *Demodocus*, *Sisyphus*, *Alcyon*, *Eryxias*, *Axiochus*; VIII (*Clitopho*, *Respublica*, con Tim. Locr. e Plut., *Epitome*, *Timaeus*, *Critias*); IX (*Minos*, *Leges*, *Epinomis*, *Epistulae*), *Definitiones*; nell'ultima parte opere di Elio Aristide, Libanio e Senofonte.

Il Laur. Plut. 85.9 fu portato in Italia con ogni probabilità al seguito dell'imperatore Giovanni VIII Paleologo, che giunse a Ferrara nel 1438 per il concilio di Ferrara-Firenze, secondo la testimonianza di Ambrogio Traversari.³⁵ appartenne a Cosimo dei Medici e da lui venne consegnato a Marsilio Ficino per la traduzione di Platone, come è stato ormai acclarato. Presenta annotazioni autografe di Ficino. Nel codice sono presenti altresì note marginali di Giovanbattista Buoninsegni.³⁶

Il Laur. Plut. 59.1, giunto in Italia diversi decenni dopo il Laur. Plut. 85.9, la sua copia forse più studiata, avrebbe per altro dato origine ad un consistente numero di trascrizioni nel corso del lungo soggiorno in Oriente:³⁷ copie, per così dire, di prima e di seconda generazione.³⁸

Un apografo parziale assai precoce (come o ancor più dello stesso Laur. Plut. 85.9) è per esempio il codice di Cesena, Biblioteca Malatestiana, D 28 4, ascritto ancora una volta al patriarcato. Ad anni vicini risale il codice di Firenze, BML, Plut. 60.6 (*Diktyon* 16504) contenente *Fedone* e *Gorgia*, tra i dialoghi più trascritti (in una ipotetica triade *Fedone*, *Gorgia*, *Timeo*: anima, retorica, cosmologia) forse ancora una volta riconducibile al patriarcato stesso.³⁹

Tra le copie del Laur. Plut. 59.1 (*siglum a*), si segnala in particolare il manoscritto della BML sopra citato, il Laur. Conv. soppr. 180, attribuito, si è detto, da Antonio Rollo a Stefano metropolita di Medea,⁴⁰ attivo, come si è osservato, a Costantinopoli nel monastero di Prodromo Petra. Il codice contiene una scelta significativa dai dialoghi platonici: il *Timeo* (nella stessa posizione che si registra nel Laur. Plut. 59.1), le tetralogie IV, V, VI, il *Crizia*, la tetralogia IX, le *Definitiones*.⁴¹ Ad essere invece meno indagato nella numerosa discendenza del codice a risulta proprio il codice di Napoli, BN, III.E.18,⁴² di Giorgio Crisococca, che, come si è detto, con Stefano di Medea, il già citato copista del Laur. Conv. soppr. 180, è legato al Prodromo Petra.

³⁵ La cui relazione con il codice (e il suo *pinax*) è stata analizzata da Carlini 2016.

³⁶ Orlandi 2023, 176-177.

³⁷ Dal momento che, come è noto, arrivò in Occidente soltanto nel 1492, con Giano Lascaris. Protagonista nell'Umanesimo sarà la sua copia Laur. Plut. 85.9.

³⁸ Il 'tutto Platone' del Laur. Plut. 59.1 costituisce in questo senso un punto di osservazione privilegiato – le scelte posteriori vengono fatte in relazione a tutto il *corpus* – per l'indagine su copisti e lettori di Platone e degli scritti esegetici che ne accompagnano la lettura.

³⁹ Il numero di copie del codice Laurenziano 59.1 è elevato per esempio per il breve trattato di *Timeo* di Locri, conservatosi con ogni probabilità grazie a Proclo, che lo volle premesso al proprio *Commento al Timeo*, con il quale circolò nella seconda famiglia della tradizione procliana, come attesta il codice di Napoli, BN, III.D.28 di Proclo (*Diktyon* 46333), e nella tradizione platonica nello stesso Par. gr. 1808, antografo, come si è detto, del 59.1. Walter Marg ha ricondotto al 59.1 il Malat. D 28 4, il codice T Marc. App. cl. IV, 1, il Laur. Conv. soppr. 180, il Laur. Plut. 85.9, con la sua copia Wien, ÖNB, Phil. gr. 109 (*Diktyon* 71223), il codice di Napoli, BN, III.E.18, che a sua volta ha dato origine al Vat. gr. 1033 e all'Ottoboni gr. 177.

⁴⁰ Cfr. ancora Rollo 2004 per l'attribuzione.

⁴¹ Sulla relazione del Laur. Conv. soppr. 180 con il Laur. Plut. 59.1 cfr. anche Martinelli Tempesta 2003, con bibliografia.

⁴² Il Neap. III.E.18 contiene dialoghi della II e della IV tetralogia, anche se non sembra essere del tutto complementare a Laur. Conv. soppr. 180.

La presenza tra gli apografi del Laur. Plut. 59.1 di un manoscritto legato al monastero giunge a corroborare la relazione con Crisococca.

I.5. Il Neap. III.E.18 come testimone platonico e l'attività di Crisococca

Il Neap. III.E.18 è stato ricondotto al Laur. Plut. 59.1 per lo stesso trattato di Timeo di Locri nell'esame esaustivo della tradizione operato da Walter Marg.

Per il *corpus* platonico anche l'analisi della tradizione dei due dialoghi della IV tetralogia conduce alla copia su a (per quanto per il Laur. Conv. soppr. 180 la relazione sia più chiara nella discendenza da a), mentre i dialoghi della II tetralogia hanno ricevuto nuove indagini, con in alcuni casi nuovi testimoni primari, ma non sono del tutto state indagate le relazioni nei rami bassi dello stemma.⁴³

A tale proposito, se si considera per esempio un celebre brano del *Teeteto*, il ritratto del filosofo e del suo comportamento a 172 sgg.,⁴⁴ la relazione del Neap. III.E.18 con il Laur. Plut. 59.1 sembra in ogni caso trovare conferma.⁴⁵

Il Neap. III.E.18 segue la tradizione di T come già il Par. gr. 1808 e il Laur. Plut. 59.1 sua copia: e.g. 172e6 τινά] τὴν T Par a Neap.; nella discendenza di T, il Neap. III.E.18 segue appunto la linea tradizionale del codice Par, al quale è riconducibile il codice a: e.g. 172c5 διατρίψαντες] ἐνδιατρίψαντες Par^{ac} a Neap.⁴⁶

Al tempo stesso le innovazioni del codice Laur. Plut. 59.1 rispetto a Par ricorrono in Neap, e Neap aggiunge altresì innovazioni sue proprie: e.g. 173a9 συγκλῶνται *recte et* Par a : συηλῶνται Neap, con scambio *eta/kappa* da minuscola.⁴⁷

Alcune innovazioni di Neap si spiegano con la lezione del Laur. Plut. 59.1 *post corr.* e al tempo stesso come interventi tesi a migliorare il testo: e.g. la lezione in 173b5 πολὺ] πολλῇ comporta un'interpretazione del testo poiché il Laur. Plut. 59.1 aveva innovato soltanto trasformando *ypsilon* in *eta* mentre Crisococca scrive l'aggettivo in luogo dell'avverbio coordinandolo al termine che segue (172b5-6 πολλῇ τῇ ἐλευθερίᾳ).⁴⁸

Nel caso di quest'ultimo passo preso in esame Neap sembra seguire il Laur. Plut. 59.1 con una qualche attività di ortotica, forse ascrivibile allo stesso Neap. III.E.18, oppure al suo possibile modello intermedio perduto risalente al codice a.⁴⁹

⁴³ Per esempio parziale è per il *Sofista* l'indagine di Philip 1968. I risultati delle nuove indagini compaiono in Nicoll *et al.* 1995.

⁴⁴ Un passo per esempio escerpito e raccolto anche tra gli estratti, non numerosi del codice Città del Vaticano, BAV, Pal. gr. 173, P (*Diktyon* 65905) (si limitano ad alcuni scoli, alla trattazione sulla maieutica, iniziale, con ripresa dal rimando finale, e appunto al consistente brano sul filosofo).

⁴⁵ Testo di riferimento è l'edizione di Nicoll *et al.* 1995.

⁴⁶ In particolare per esempio una innovazione introdotta da Par viene recepita in a e in Neap anche a 174a.

⁴⁷ Una buona variante di Par e di a che i due codici recano a margine viene per altro trascurata da Neap in 173e4; in 174a2 ricorre un'omissione nel Neapolitano.

⁴⁸ Già in a si registravano inoltre infiltrazioni dalla terza famiglia recepite da Neap. Una ulteriore lezione comune alla terza famiglia del solo Neap può tuttavia essere poligenetica (indicativo in luogo del congiuntivo).

⁴⁹ Appare opportuno tuttavia richiamare il fatto che Boter era giunto nella *Repubblica* a rilevare

Dare un nome ad un copista non è in questo senso irrilevante sul piano filologico dal momento che consente di ricostruire le figure che popolano lo *stemma codicum*, talora legate ai medesimi modelli, oltre a permettere di meglio comprendere l'eventuale attività congetturale sul testo.

II. Il patriarcato e il lascito di Gregorio di Cipro. Ancora sul “gruppo omega” della tradizione di Platone

La discendenza del codice Laur. Plut. 59.1 è veicolo di trasmissione di una linea tradizionale che si colloca nella prima età paleologa, per risalire poi a un già citato illustre apografo del codice di Venezia, BNM, Append. Cl. IV, 1 (T), il Par. gr. 1808 (Par).

Se il Laur. Plut. 59.1 riproduce l'ultimo strato delle correzioni di Par (Par. gr. 1808), e, per esempio, il codice di El Escorial, Biblioteca di San Lorenzo El Real, y.I.13 (*Diktyon* 15519) di Gregorio di Cipro soltanto il primo, il “gruppo omega” della tradizione di Platone si colloca dopo lo strato di correzioni di Par² ed è formato principalmente dai codici di Firenze, BML, Conv. soppr. 54 (*Diktyon* 15808), dai già citati Firenze, BML, Plut. 85.6 e Napoli, BN, III.E.15, e da due manoscritti opera per gran parte dello stesso copista: Venezia, BNM, App. cl. IV 54 (coll. 984) (*Diktyon* 70438) e Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 227 (*Diktyon* 66858).⁵⁰

Un gruppo al quale risalgono per il *Gorgia* altri due esemplari, tra loro apparentati, citati sopra: il codice di Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 61 e il ms. Napoli, BN, III.E.16, della collezione Farnese, nella quale sono approdati, come si è accennato, anche esemplari significativi del testo filosofico appartenenti alla prima età dei Paleologi.⁵¹

II.1. Il “gruppo omega” della prima età paleologa: il Farnesiano di Platone III.E.16 e il codice BN III.E.15

Il codice III.E.16, attribuito per il dialogo platonico al già ricordato “gruppo omega”, è testimone di particolare interesse per la mano che ha vergato il *Gorgia* platonico. Una mano per la quale è stata appunto proposta l'identificazione con il filologo Giovanni, per quanto presenti talora nel codice caratteri di scioltezza e corsività superiori rispetto alle abitudini del copista,⁵² la cui presenza ben si inquadrebbe tra i testimoni del gruppo.

una attività di contaminazione nel comune antografo di $\alpha + t$ e Neap rispetto ad a , attività la cui fonte dovrebbe essere individuata nel codice Firenze, Biblioteca Riccardiana, 66 (Ricc) (*Diktyon* 17066), contenente la *Repubblica* (della stessa mano del ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 67, *Diktyon* 17067, e dal punto di vista stemmatico gemello del codice Roma, Biblioteca Angelica, gr. 101, *Diktyon* 56007) o nel suo modello, cfr. Boter 1989.

⁵⁰ Cfr. soprattutto Brockmann 1992, Martinelli Tempesta 2003, e anche Menchelli 2007 per alcune note sui manoscritti e la bibliografia.

⁵¹ Tra i più celebri il ms. Napoli, BN, III.E.17 (*Diktyon* 46360) di Giorgio Pachimere, sul quale cfr. soprattutto Golitsis 2008, Golitsis 2010, Golitsis 2020, con bibliografia.

⁵² Per la discussione sulla mano di Giovanni (e su due mani affini) cfr. ancora Mondrain 2007.

A tale proposito occorre ricordare che nel Laur. Plut. 85.6, del medesimo “gruppo omega”, è presente, nella sua versione posata, proprio la mano del filologo Giovanni, che interviene a copiare la parte finale del *Timeo* – per il quale il codice risale al ms. Paris, BnF, grec 2998 (*Diktyon* 52642) di Gregorio di Cipro – oltre a scrivere il *pinax* iniziale e ad apporre alcune titolature.⁵³

Il codice III.E.15, dell’ultimo scorcio del XIII sec., fratello in particolare del codice Laur. Plut. 85.6 per un consistente numero di dialoghi, è stato trascritto da alcune mani della fine del XIII sec.: il Neapolitano è frutto della collaborazione di tredici copisti della prima età dei Paleologi. Nel III.E.15 è presente al tempo stesso, come si è ricordato, un restauro di poco successivo, della mano dell’Anonimo G, della cerchia di Niceforo Gregora.⁵⁴

Un’altra serie di interventi più vicini alla realizzazione del *Neapolitanus* sono stati operati dalla mano di un “aristotelico” che fornisce una interessante chiave di lettura per il manoscritto.

II.2. Alcune note “aristoteliche” nel Neap. III.E.15

Le note si collocano soprattutto in margine al *Politico*, oltre che, ancor più, al *Parmenide*.⁵⁵

Per esempio le note al *Politico*, delle quali si offre qui soltanto uno *specimen*, stabiliscono talora una relazione con Aristotele:

- Neap. III.E.15, f. 74^v. *Politico* 283e8- 284b2, in marg.: ἐντεῦθεν Ἀριστοτέλης λαβὼν τὴν ἀρετὴν μεσότητα ὑπερβολῆς καὶ ἐλλείψεως ἔφησ(ε)ν («ispirandosi a questo passo» – lett. «da qui prendendo» – «Aristotele disse che la virtù è termine medio tra eccesso e mancanza»). (tav. VI).
- Neap. III.E.15, f. 74^v. *Politico* 285a4 sgg., in marg.: ὅτι δεῖ τὰς διαφορὰς εὐρίσκειν καὶ τὰς κοινωνίας: «è necessario trovare le differenze e le consonanze».
- Neap. III.E.15, f. 75^r. *Politico* 286d1 sgg., in marg.: ὅρα πὼς τίμιον ἡγεῖται διαλεκτικὴν ἧς μέγα μέρος εἶναι τὴν διαιρετικὴν: «guarda come ritiene onorevole la dialettica, della quale una grande parte è la tecnica divisoria [*diairesis*]». (tav. VII).

Riporto, a titolo di esempio, anche soltanto alcune note al *Parmenide*, e.g. alla parte iniziale del dialogo:

- Neap. III.E.15, f. 82^r. *Parmenide*, εἰσβολὴ πρὸς τὴν διάλεξιν
- Neap. III.E.15, f. 82^v. *Parmenide*, ἀντίρρησις Σωκράτους πρὸς Ζήνωνα (margine esterno)
- Neap. III.E.15, f. 82^v. *Parmenide*, ἀνασκευὴ τῆς μεγαλήψεως τῶν εἰδῶν ἐκ τοῦ ὅλου καὶ μέρους

⁵³ Cfr. Menchelli 2007.

⁵⁴ Per l’Anonimo G cfr. ancora Gioffreda 2020. La sua scrittura è assai affine a quella di Isacco Argiro, che ha per altro sottoscritto il codice Napoli, BN, III.D.37, Aristotele, sul quale cfr. Acerbi, Bianconi, Gioffreda 2021. Il codice Napoli, BN, III.C.19 appartiene invece appunto alla mano dell’Anonimo G, simile ad Argiro (cfr. anche la tavola 8 in Formentin 2008, 89).

⁵⁵ Sulle note a margine dell’Anonimo a Platone (e, come si vedrà, ad Aristotele), mi riservo di tornare in un prossimo contributo.

- Neap. III.E.15, f. 83^v. *Parmenide*, ἀνασκευὴ τῆς ὑπάρξεως τῶν εἰδῶν ἀπὸ τῆς κοινότητος
- Neap. III.E.15, f. 83^v. *Parmenide*, θέσις Σωκράτους ὅτι τὰ εἶδη νοήματα. [...].

Sono assai significative dunque anche le note a margine a questo secondo dialogo, per altro assai studiato nella prima età dei Paleologi, in primo luogo da Giorgio Pachimere, con l'ausilio, come è noto, del commento di Proclo.⁵⁶

Gli interessi aristotelici dell'anonimo annotatore trovano per altro conferma grazie a un manoscritto di Aristotele della collezione Farnese, il codice Napoli, BN, III.D.34 (*Diktyon* 46339).

III. Il Farnese Aristotele III.D.34 e l'“Anonimo cipriota”; il copista Giorgio e altri codici della *Metafisica* di Aristotele

Il Farnese Aristotele III.D.34 è un codice della *Metafisica* di Aristotele (*siglum* N) risalente ancora una volta alla prima età dei Paleologi, e che rientra pertanto, come il già citato Neap. III.E.16 del *Gorgia* platonico, tra i codici della collezione Farnese provenienti dalla Costantinopoli di XIII-XIV sec., dunque di più antica memoria.

III.1. L'Aristotele Farnesiano III.D.34 e l'anonimo annotatore del Neap. III.E.15

Il Neap. III.D.34 è un codice di medie dimensioni, in carta occidentale, attribuibile sulla base delle filigrane al primo quarto del XIV sec.

Mutilo delle parti iniziale e finale dell'opera, il manoscritto presenta allo stato attuale, secondo gli studi di Maria Rosa Formentin, quattro mani, l'ultima di un annotatore la cui scrittura, come suggerito da Paul Canart, appare riconducibile al barocco cipriota.⁵⁷

La quarta mano Formentin del Neap. III.D.34 è la stessa dell'annotatore del Neap. III.E.15: quest'ultimo reca sui margini, come si è osservato, note “aristoteliche”, e nella scrittura che le ha vergate è possibile individuare il medesimo lettore “cipriota” del Neap. III.D.34 di Aristotele, appartenente allo stesso torno di tempo.⁵⁸

La quarta mano del codice aristotelico della *Metafisica* si limita appunto a intervenire sui margini con annotazioni in inchiostro nerissimo (caratteristica comune all'annotatore del Neap. III.E.15 di Platone) (tav. VIII, f. 1^r del Neap. III.D.34): i tratteggi che Paul Canart segnalò come propri del barocco cipriota, il *beta* dalle due pance distese sul rigo, il *pi* inclinato a destra dalle linee quasi ondulate, ricorrono con le stesse caratteristiche nell'anonimo lettore del Neap. III.E.15 (tav. IX, tratteggi), l'“Anonimo cipriota”.

⁵⁶ Per il commento procliano cfr. Steel 2007; Luna, Segonds 2007; Luna 2019.

⁵⁷ Cfr. Formentin 2015, 164, con rimando a Canart 1977, 312 n. 8 per l'individuazione dello stile scrittoria nel codice, ora anche in Canart 2008, 50 nr. 8 («seulement les notes marginales»).

⁵⁸ Se l'Aristotele Farnesiano della *Metafisica* è altresì opera, almeno per il suo scriba II, di un copista, come si vedrà, già noto, soprattutto il contesto della campagna di annotazione può aggiungere un qualche tassello agli studi sul codice platonico Neap. III.E.15, legato, con il “gruppo omega”, a manoscritti prodotti nell'ambiente di Gregorio di Cipro: nel codice di Firenze, BML, Conv. soppr. 54, sopra citato, ricorre la mano di uno stretto collaboratore del patriarca.

III.2. Le altre mani del Neap. III.D.34 e il copista Giorgio

L'Aristotele BNN III.D.34 consta di una serie di quaternioni: i fascicoli superstiti sono conservati integralmente, ad eccezione dell'ultimo, formato da ff. 4+2.

Le filigrane del manoscritto consentono di collocarlo nel primo quarto del sec. XIV. In particolare sono significative le filigrane con i nomi di cartai, *Noms de pape-tiers*, studiate da Jean Irigoïn, attestate a ridosso del 1300 e databili con una certa precisione.⁵⁹ Le varianti nel Neapolitano non sono identiche, ma assai vicine a *Noms MATUTIII* (simile a Briquet 12016), leggibile a più riprese, e *CRISSEM* (simile a Briquet 12009, a. 1307-1310), quest'ultima leggibile per esempio ai fogli 17+24 (il bifoglio 17+24 esterno all'attuale terzo quaternione conservato), o ancora ai fogli 19+22 e 49+56.

Nel codice, come si è ricordato, sono state individuate da Maria Rosa Formentin quattro mani all'opera.⁶⁰ Oltre alla quarta di esse, che, si è detto, opera soltanto sui margini, è possibile distinguere: a) una prima mano, minuta e regolare (mano a), che copia la gran parte del manoscritto (Formentin 2015, 164: ff. 1-74); b) una seconda mano (mano b), con diversi tratti in comune con la prima (Formentin 2015, 164: ff. 74^v-84 lin. 6); c) di seguito, una terza mano ricca di abbreviazioni e dai più spiccati tratti *Fettaugen* (Formentin 2015, 164: ff. 84 lin. 7-86^v).

Appare ora possibile dare un nome alla seconda mano del Neap. III.D.34 (mano b) (tav. X): la scrittura deve infatti essere attribuita al copista Giorgio, attivo in un codice di Dione di Prusa ora a Firenze, BML, Plut. 81.2 (*Diktyon* 16739), testimone primario per il testo dioneo (tav. XI).⁶¹ La mano b del Neap. III.D.34 ne condivide i tratteggi salienti: per esempio è significativo il tratteggio del *kai*, ripiegato e schiacciato; le forme del *beta* e del *gamma* sono inscrivibili nella *Fettaugen-Mode*.

Le stesse filigrane ricorrono inoltre nei due codici, in particolare la filigrana *MATUTIII*, presente in diversi fogli del Laur. Plut. 81.2 di Dione.⁶²

III.3. Il Neap. III.D.34 e lo stemma della *Metafisica*

Nello stemma della *Metafisica*, è interessante notare che il codice Neap. III.D.34 di Aristotele (N), nel risalire al ramo *alpha* della tradizione, i cui rappresentanti più antichi sono il ms. Wien, ÖNB, Phil. gr. 100 (J) (*Diktyon* 71214) e il ms. Paris, BnF, grec 1853 (E) (*Diktyon* 51479), si colloca propriamente nel ramo del Vind. Phil. gr. 100 risalendo alla fonte *delta* Harlfinger, in particolare accanto al manoscritto di

⁵⁹ Cfr. Irigoïn 1958.

⁶⁰ Cfr. Formentin 2015, 164: «Nel codice si riconosce l'intervento di quattro mani corsiveggianti: A scrive i ff. 1-74 con molti cambi di ductus e di inchiostro; B i ff. 74-84 lin. 6 con inchiostro giallognolo; C i ff. 84 lin. 7-86, D aggiunge a margine lemmi e annotazioni varie in inchiostro nero, in scrittura 'cipriota bouclé'».

⁶¹ Il nome del copista si legge sul primo foglio *recto* del codice Laurenziano, nella invocazione al Signore (e di seguito alla Madre di Dio). Cfr. la scheda dedicata in Menchelli 2008, 277-278, con bibliografia.

⁶² Cfr. Menchelli 2008, 277. Il codice Laurenziano è stato in seguito restaurato dal monaco Gabriele di San Giorgio dei Mangani, cfr. Bianconi 2015, 267-268.

Madrid, BN, Matr. 4684 (*siglum* H) (*Diktyon* 40161), attribuito all'ambiente di Massimo Planude,⁶³ individuato altresì come possessore di un apografo risalente al medesimo modello, il ms. Venezia, BNM, Marc. gr. 211 (coll. 750) (*siglum* E^b),⁶⁴ (*Diktyon* 69682), per altro riconducibile anche a un modello comune, fonte perduta, con altri codici noti, ovvero il ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. gr. 214 (coll. 479) (*siglum* Ha) (*Diktyon* 69685) e il ms. Leiden, UB, Voss. gr. Q^o 11 (*Diktyon* 38118), di Michele Lullude; una fonte perduta che servì inoltre come antigrafo del Paris, BnF, suppl. gr. 642 (*Diktyon* 53377), nel quale figurano le mani di Gregorio di Cipro e dei suoi collaboratori Manuele e Ioannikios.⁶⁵

Al celebre Vind. Phil. gr. 100 risale per altro nella *Metafisica* il codice Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 256 (*Diktyon* 66887), parte seconda, la cui mano figura in un manoscritto luciano di elegante fattura, il codice di Firenze, BML, Plut. 32.13 (*Diktyon* 16278), ancora una volta esemplato su un *vetus*.⁶⁶

In ultimo Stefano Valente ricostruisce per il copista del Vat. gr. 256 una produzione libraria che si fonda sui seguenti codici:⁶⁷ il citato Laur. Plut. 32.13 (Luciano), e il Firenze, BML, Plut. 57.23 (*Diktyon* 16392), di Libanio, già attribuiti da A. Turyn al medesimo scriba del Vat. gr. 256 (parte seconda), contenente nell'insieme Niceforo Blemmida, *Epitome Physica*, e Aristotele, e, ancora, il ms. Città del Vaticano, BAV, Urb. gr. 92 (*Diktyon* 66559), di Tucidide.⁶⁸

Sempre nell'ambito della tradizione di Luciano, occorre segnalare che una breve opera, il *Tyrannicida* (53 del *corpus*), compare in circolazione isolata dal resto del *corpus*, o meglio con il solo scritto libaniano (nr. 75 della raccolta luciana = 64 della tradizione di Libanio), in un codice della Biblioteca Nazionale di Madrid, Matr. 4679 (Olim N-49) (*Diktyon* 40156) (tav. XII),⁶⁹ contenente principalmente Libanio: ancora una volta si tratta dell'Anonimo del Vat. gr. 256 (parte II) della *Metafisica*.

Il Matr. BN 4679, e accanto ad esso il Matr. 4682 (Olim N-52) (*Diktyon* 40159),

⁶³ Il Matr. 4684 sarebbe poi passato per le mani di una serie di possessori illustri, dall'ambiente di Giorgio Scolario, a quello di Lauro Quirini a Creta, di Teodoro Gaza e Harmonios Ateniese, di Costantino Lascaris, secondo la ricostruzione di Teresa Martínez Manzano. Per la possibilità di una identità di mano con il codice Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 108 (*Diktyon* 66739) di Aftonio, Libanio, Menandro retore, Basilio, cfr. anche Bandini 2020 con rimando a Pérez Martín 2008.

⁶⁴ Il Marc. gr. 211 è stato appunto studiato in relazione a Massimo Planude.

⁶⁵ Manuele e Ioannikios figurano tra i collaboratori stabili del patriarca.

⁶⁶ Il Laur. Plut. 32.13 risale al codice Firenze, BML, Plut. 57.51 (*Diktyon* 16420), del secolo XI. Cfr. già Coenen 1977, LIII n. 3.

⁶⁷ Cfr. Valente 2021, 160-161, anche per la descrizione del Vat. gr. 256.

⁶⁸ Quest'ultimo sulla base di una identificazione di Kleinlogel (il rimando di Valente è a Kleinlogel 2019, 33 n. 106). Per la prima parte del Vat. gr. 256, la mano del copista esibisce una scrittura che unisce agli elementi della *Fettaugen-Mode* la geometrizzazione del tratteggio propria delle scritture influenzate dallo stile del monastero τῶν Ὀδηγῶν (quali Isacco Argiro) e alcuni tratti salienti rimandano in particolare al copista Foca Cumno del codice München, BSB, gr. 419 (*Diktyon* 44867).

⁶⁹ Un altro esemplare della *Metafisica*, il codice Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 256, sempre della famiglia *alpha*, è dunque il noto prodotto di una mano della prima età paleologa alla quale è ora attribuibile un manoscritto di Luciano altrimenti legato al lascito del patriarca.

di Elio Aristide, attribuito al medesimo copista da Gregorio De Andrés, sono stati d'altro canto posti in relazione con lo *scriptorium* del patriarca da Inmaculada Pérez Martín, ed è al patriarca che dobbiamo secondo la studiosa il recupero delle opere ivi contenute.⁷⁰

La stretta associazione del Matritense con Gregorio di Cipro riveste un ruolo significativo per la collocazione della attività di copia di questo prolifico scriba anche "aristotelico".

* * *

Lo *stemma codicum* della *Metafisica* può rendere conto delle complesse vicende di età paleologa, tra recuperi di antichi codici e proliferazione di copie, anche per le letture legate al patriarcato.

Le letture del patriarca hanno esercitato un influsso duraturo sulle figure a lui successive della rinascita paleologa. Accanto a figure note, copisti anonimi gravitano tra gli epigoni della sua cerchia, talora con un'intensa attività di copia.⁷¹

Lo studio di Platone avviene in questo caso, se si considerano le note a margine del Neap. III.E.15, in una profonda relazione con gli studi aristotelici, come conferma la presenza di una medesima mano marginale nell'Aristotele Farnesiano Neap. III.D.34.

Uno scriba di educazione grafica cipriota, che resta anonimo. Dubbio rimane a tale proposito anche il contesto delle annotazioni. La presenza delle note non implica forse di necessità un passaggio per Cipro, per quanto l'isola conosca una significativa produzione libraria e il testo di Aristotele sia letto e trasmesso nelle diverse aree del mondo bizantino.⁷²

Un'ipotesi alternativa potrebbe coinvolgere figure presenti ancora una volta tra gli epigoni del patriarca.

Nella corrispondenza di Giorgio Oinaïotes compare per esempio Leone di Cipro, lettore di Platone, e la sua denominazione potrebbe tradire una provenienza cipriota per un personaggio presente nella cerchia del possibile possessore del Laur. Plut. 85.6 di Platone, come si è altrimenti argomentato,⁷³ fratello dello stesso Neap. III.E.15, ancora ricco di spunti di studio.

⁷⁰ Cfr. Pérez Martín 1992, 79-80: «L'intérêt du Chypriote pour l'œuvre de Libanius, que P. Maas a mis en doute, est confirmé par la présence dans le Par. gr. 2998 (ff. 309-318) des *Cephalî et Aristophontis Orationes* dont il est le plus ancien témoin, avec le Matritensis B.N. 4679 (Olim N-49, XIII^e-XIV^e ss.); ce manuscrit et le Matritensis B.N. 4682 (Olim N-52) copié par le même scribe, sont sans doute le produit du scriptorium du Patriarche et c'est à lui que nous devons attribuer la récupération des discours cités».

⁷¹ Se l'Aristotele Farnesiano della *Metafisica* è altresì opera, almeno per il suo scriba II, di un copista già noto, soprattutto il contesto della campagna di annotazione può aggiungere un qualche tassello agli studi sul codice platonico, legato, con il "gruppo omega", a manoscritti prodotti nell'ambiente di Gregorio di Cipro, tra gli altri una possibile fonte del gruppo medesimo, il codice di Firenze, BML, Conv. soppr. 54.

⁷² Sulla produzione libraria a Cipro cfr. di recente Cronier 2020.

⁷³ Quale è Oinaïotes, cfr. Menchelli 2010.

A Leone di Cipro Giorgio Oinaïotes si rivolge per le sue letture aristoteliche e platoniche nelle *Epp.* 124, 125, 147, e il suo legame con il lascito del patriarca sembra suggerito dalla *Ep.* 91 di Oinaïotes,⁷⁴ nella quale il bibliofilo si rivolge a Leone, possessore, come sembra, di una ricca biblioteca, per un esemplare delle opere di Gregorio di Cipro, e forse epigono e custode di parte del lascito del patriarca.

Mariella Menchelli

Postilla

Alla medesima mano che scrive in barocco cipriota vanno riferiti alcuni interventi in un altro Farnesiano di Aristotele, il codice Napoli, BN, III.E.1 (*Diktyon* 46344), contenente la *Fisica* con il commento di Giovanni Filopono (ff. 1-263^v) e il *De anima* del *corpus* aristotelico (ff. 265-285). La mano in questione del Neap. III.E.1 presenta i tratteggi salienti della medesima scrittura. Gli interventi avvengono sui fogli del *De anima* soltanto a margine, come nei codici sopra presi in esame, ma nel caso della *Fisica* e del commento correlato si registra una partecipazione più attiva alla copia, che richiede studi ulteriori anche alla luce degli interessi di Gregorio di Cipro.

Acerbi, Bianconi, Gioffreda 2021

F. Acerbi, D. Bianconi, A. Gioffreda, *Manuele Crisolora a Costantinopoli*, «ByzZ» 114, 2021, 859-928

Atsalos, Tsironi 2008

B. Atsalos, N. Tsironi (éd.), *Actes du VI^e Colloque International de Paléographie Grecque, Drama, 21-27 septembre 2003*, Athènes 2008

Bandini 1991

M. Bandini, *I Memorabili di Senofonte fra il Bessarione, Isidoro di Kiev e Pier Vettori*, «BollClass» s. III, 12, 1991, 83-92

Bandini 2022

M. Bandini, *Eliminatio codicum descriptorum e riconoscimento di interventi ope ingenii nelle tradizioni dei testi greci*, in F. Bini, L. Molli, C. Poloni (edd.), *Convergenze di filologia. Un confronto fra metodi di ricerca*, Pisa 2022, 13-28

Bandini 2024

Per lo studio della tradizione manoscritta dell'«Economico» di Senofonte: eliminatio codicum descriptorum, «RHT» n.s. 19, 2024, 1-32

Beghini 2020

A. Beghini (ed.), [Platone], *Assioco*, Baden-Baden 2020

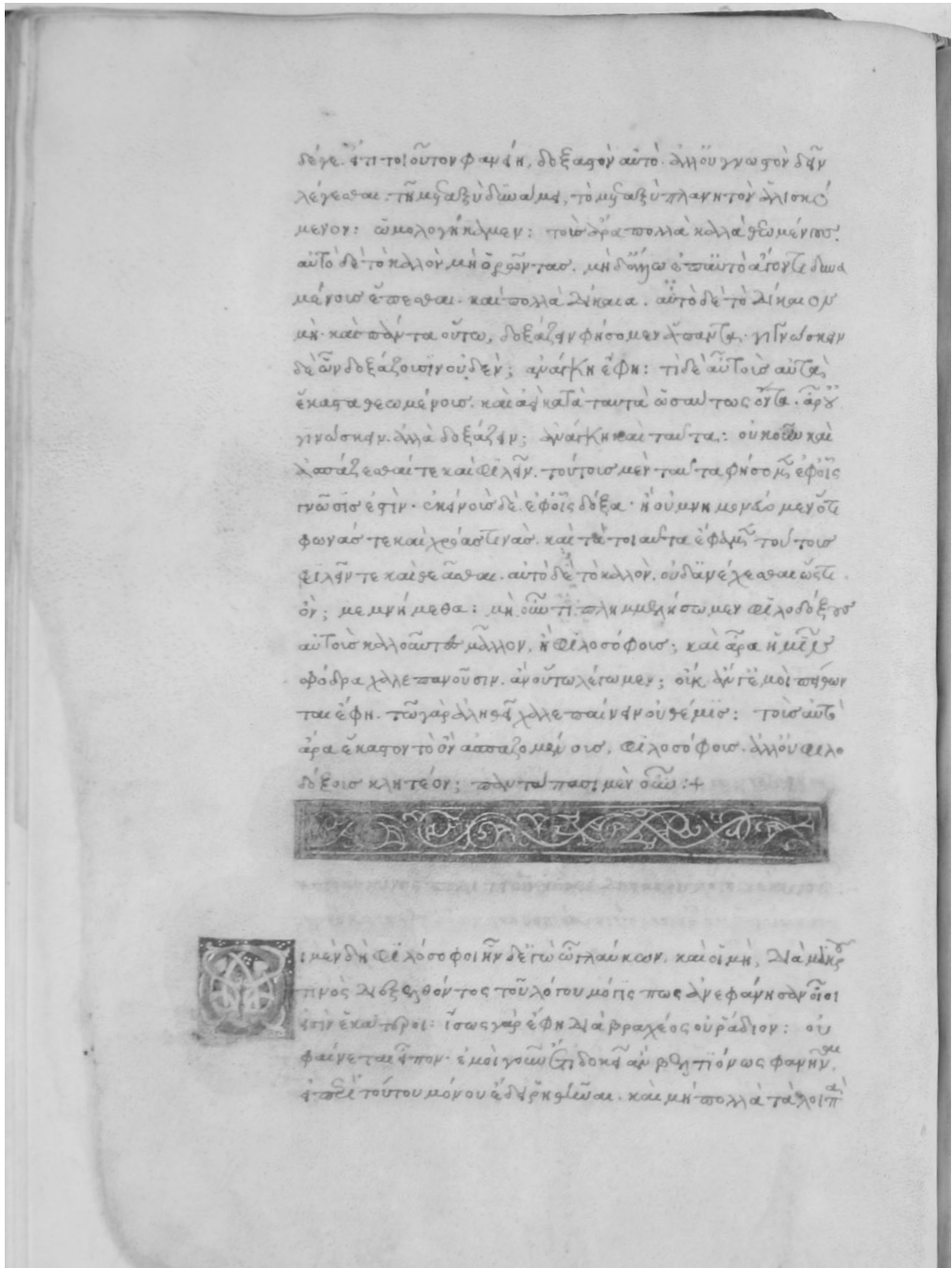
⁷⁴ Cfr. Menchelli 2013.

- Benati 2016-2017 E. Benati, *Lo stemma della famiglia F del «Minos» inserito nel corpus dei dialoghi platonici*, «BollClass» s. IV, 37, 2016-2017, 5-37
- Berti 1969 E. Berti, *I manoscritti del «Critone» di Platone: gli apografi del Venetus Append. Cl IV 1, coll. 542*, «Hermes» 97, 1969, 412-431
- Berti 1992 E. Berti, *Cinque manoscritti di Platone (Vind. W, Lobc., Vat. R., Laur C.S. 54 e 78)*, in A. Carlini (ed.), *Il Lobcoviciano di Platone sotto analisi paleografica e filologica. Studi su codici e papiri filosofici. Platone, Aristotele, Ierocle*, Firenze 1992, 37-73
- Bianconi 2003 D. Bianconi, *Eracle e Iolao. Aspetti della collaborazione tra copisti nell'età dei Paleologi*, «ByzZ» 96, 2003, 521-558
- Bianconi 2005a D. Bianconi, *Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta*, Paris 2005
- Bianconi 2005b D. Bianconi, *La biblioteca di Cora tra Massimo Planude e Niceforo Gregora. Una questione di mani*, «S&T» 3, 2005, 391-438
- Bianconi 2008 D. Bianconi, *Sui copisti del Platone Laur. Plut. 59.1. Tra paleografia e prosopografia*, in D. Bianconi, L. Del Corso (edd.), *Oltre la scrittura. Variazioni sul tema per Guglielmo Cavallo*, Paris 2008, 253-288
- Bianconi 2015 D. Bianconi, *Restauri, integrazioni, implementazioni. Tra storia dei libri e storia dei testi greci*, in L. Del Corso, F. De Vivo, A. Stramaglia (edd.), *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere*, Firenze 2015, 239-291
- Boter 1989 G. Boter, *The Textual Tradition of Plato's Republic*, Leiden / New York / København / Köln 1989
- Bravo García, Pérez Martín 2010 A. Bravo García, I. Pérez Martín (eds.), with the assistance of J. Signes Codoñer, *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting. Proceedings of the Seventh Colloquium of Greek Palaeography, Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008*, Turnhout 2010
- Brockmann 1992 Chr. Brockmann, *Die handschriftliche Überlieferung von Platons Symposion*, Wiesbaden 1992
- Brockmann, Deckers, Harlfinger, Valente 2020 C. Brockmann, D. Deckers, D. Harlfinger, S. Valente (Hrsgg.), *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, Berlin 2020
- Canart 1977 P. Canart, *Un style d'écriture livresque dans les manuscrits chypriotes du XIV^e siècle: la chypriote "bouclée"*, in *La paléographie grecque et byzantine, Paris 21-25 octobre 1974*, Paris 1977, 303-321
- Canart 2008 P. Canart, *Études de paléographie et de codicologie*, reproduites avec la collaboration de M. L. Agati et M. D'Agostino, I-II, Città del Vaticano 2008
- Carlini 1964 A. Carlini (ed.), *Platone, Alcibiade I, Alcibiade II, Ipparco, Rivali*, Torino 1964
- Carlini 2016 A. Carlini, *Ambrogio Traversari e il Platone greco di Marsilio Ficino (Πίναξ e Tabula nel Laurentianus Plut. 85, 9)*, in A. Casanova, G. Messeri, R. Pintaudi (edd.), *E sì d'amici pieno. Omaggio di studiosi italiani a Guido Bastianini per il suo settantesimo compleanno*, II, Firenze 2016, 393-401
- Cataldi Palau 2001 A. Cataldi Palau, *Un nuovo codice della "collezione filosofica": il*

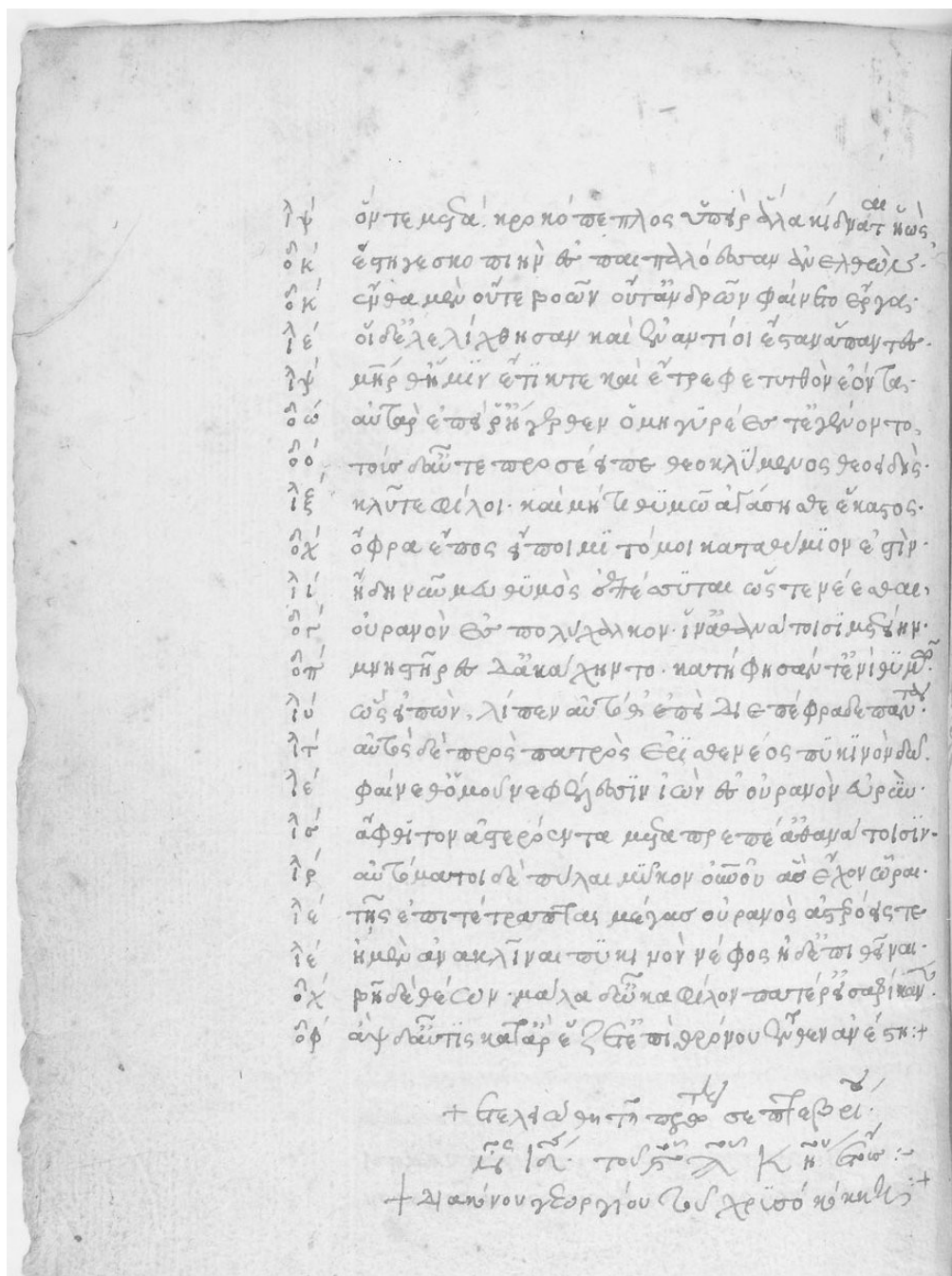
- palinsesto Parisinus graecus 2575*, «Scriptorium» 55, 2001, 249-274 (rist. in Cataldi Palau 2008c, 69-101)
- Cataldi Palau 2008a A. Cataldi Palau, *I colleghi di Giorgio Baiophoros: Stefano di Medea, Giorgio Crisococca, Leon Atrapas*, in Atsalos, Tsironi 2008, 191-224
- Cataldi Palau 2008b A. Cataldi Palau, *Un nuovo manoscritto palinsesto di Giorgio Baiophoros*, in S. Lucà (ed.), *Libri palinsesti greci: conservazione, restauro digitale, studio. Atti del Convegno internazionale 21-24 aprile 2004*, Roma 2008, 263-278 (rist. in Cataldi Palau 2008c, 281-301).
- Cataldi Palau 2008c A. Cataldi Palau, *Studies in Greek Manuscripts*, Spoleto 2008
- Coenen 1977 J. Coenen (Hrsg.), Lukian, *Zeus Tragodos*, Meisenheim am Glan 1977
- Cronier 2020 M. Cronier, *Quelques manuscrits médicaux grecs liés à Chypre*, in Brockmann, Deckers, Harlfinger, Valente 2020, 131-143
- Cronier, Mondrain 2020 M. Cronier, B. Mondrain (éd.), *Le livre manuscrit grec: écritures, matériaux, histoire. Actes du IX^e Colloque international de Paléographie grecque, Paris, 10-15 septembre 2018*, Paris 2020
- De Gregorio 2002 G. De Gregorio, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, «BollClass» s. III, 24, 2002, 31-130
- De Keyser 2015 J. De Keyser (ed.), Francesco Filelfo, *Collected Letters: Epistolarum Libri XLVIII*, I-IV, Alessandria 2015
- Díaz de Cerio, Serrano 2001 M. Díaz de Cerio Díez, R. Serrano Cantarín, *Die Descendenz der Handschrift Venetus Marcianus append. Class. 4.1. (T) in der Überlieferung des Platonischen Gorgias*, «RhM» 144, 2001, 332-372
- Donato 2022 M. Donato, *Il testo dell'«Erissia»: storia della tradizione*, Baden-Baden 2022
- Ferroni 2006 L. Ferroni, *Per una nuova edizione dello Ione platonico: la discendenza del Marc. gr. app. class. IV 1 [T]*, «BollClass» s. III, 28, 2006, 15-87
- Formentin 2008 M. R. Formentin, *Uno scriptorium a Palazzo Farnese?*, «Scripta» 1, 2008, 77-102
- Formentin 2015 M. R. Formentin, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, III, Roma 2015
- Gioffreda 2020 A. Gioffreda, *Tra i libri di Isacco Argiro*, Berlin / Boston 2020
- Golitsis 2008 P. Golitsis, *Georges Pachymère comme didascale. Essai pour une reconstitution de son enseignement philosophique*, «JÖByz» 58, 2008, 53-68
- Golitsis 2010 P. Golitsis, *Copistes, élèves et érudits: la production de manuscrits philosophiques autour de Georges Pachymère*, in Bravo García, Pérez Martín 2010, 157-170, 757-768 (tavv.)
- Golitsis 2020 P. Golitsis, *Nicéphore Calliste Xanthopoulos, élève de Georges Pachymère*, in Cronier, Mondrain 2020, 305-315
- Irigoin 1958 J. Irigoin, *Les filigranes de Fabriano (Noms de papetiers) dans les manuscrits grecs du début du XIV^e siècle*, «Scriptorium» 12, 1958, 44-50
- Jonkers 1989 G. Jonkers, *The Textual Tradition of Plato's Timaeus and Critias*, Diss., Amsterdam 1989
- Joyal 1998 M. Joyal, *The Textual Tradition of [Plato] Theages*, «RHT» 28, 1998, 1-54

- Kraaij 2022 J. Kraaij, *The manuscript affiliations of BTW in the tradition of Plato's Euthydemus*, «RHT» n.s. 17, 2022, 1-34
- Lamberz 2008 E. Lamberz, *Johannes Kantakuzenos und die Produktion von Luxushandschriften in Konstantinopel in der frühen Palaiologenzeit*, in Atsalos, Tsironi 2008, 133-157
- Luna 2019 C. Luna, *Le texte du Parménide de Platon dans le commentaire de Proclus*, in L. Ferroni (éd.), *Tempus quaerendi. Nouvelles expériences philologiques dans le domaine de la pensée de l'Antiquité tardive*, Paris 2019, 309-410
- Luna, Segonds 2007 A. Ph. Segonds, C. Luna (édd.), Proclus, *Commentaire sur le Parménide de Platon: Introduction Generale / Livre 1*, Paris 2007
- Marg 1972 W. Marg (ed.), Timaeus Locrus, *De natura mundi et animae*, Leiden 1972
- Martinelli Tempesta 1997 S. Martinelli Tempesta, *La tradizione testuale del Liside di Platone*, Firenze 1997
- Martinelli Tempesta 2003 S. Martinelli Tempesta (ed.), Platone, *Liside. Edizione critica, traduzione e commento filologico*, in F. Trabattoni (ed.), Platone, *Liside*, I, Milano 2003
- Martinelli Tempesta 2013 S. Martinelli Tempesta, *Per un repertorio dei copisti greci in Ambrosiana*, in F. Gallo (ed.), *Miscellanea graeco-latina 1*, Milano 2013, 101-153
- Martínez Manzano 2021 T. Martínez Manzano, *Genesis y destino de dos manuscritos de Platón: de Bizancio al Escorial a través de la Biblioteca Vaticana*, «Myrtia» 36, 2021, 158-182
- Mazzon 2020 O. Mazzon, *Lavorare nell'ombra: un percorso tra i libri di Giorgio Galesiotes*, in Cronier, Mondrain 2020, 415-440
- Menchelli 2000 M. Menchelli, *Appunti su manoscritti di Platone, Aristide e Dione di Prusa della prima età dei Paleologi tra Teodoro Metochita e Niceforo Gregora*, «SCO» 47, 2, 2000 [2002], 141-208
- Menchelli 2006 M. Menchelli, *Copisti e lettori di Platone. Il Gorgia tra Einzelüberlieferung e codici di excerpta*, «WJA» 30, 2006, 197-221
- Menchelli 2007 M. Menchelli, *L'Anonimo Γ del Laur. Plut. 85.6 (Flor) e il Vind. Suppl. gr. 39 (F). Appunti sul 'gruppo ω' della tradizione manoscritta di Platone e su una 'riscoperta' di età paleologa*, «MEG» 7, 2007, 159-182
- Menchelli 2008 M. Menchelli, *Studi sulla storia della tradizione manoscritta dei discorsi I-IV di Dione di Prusa*, Pisa 2008
- Menchelli 2010 M. Menchelli, *Cerchie aristoteliche e letture platoniche (manoscritti di Platone, Aristotele e commentatori)*, in Bravo García, Pérez Martín 2010, 493-502, 891-897 (tavv.)
- Menchelli 2013 M. Menchelli, *Giorgio Oinaïotes lettore di Platone*, in A. Rigo, A. Babuin, M. Trizio (edd.), *Vie per Bisanzio. Atti del Convegno Nazionale della Associazione Italiana di Studi Bizantini*, Bari 2013, 831-853
- Menchelli 2023 M. Menchelli, *Il Demostene Farnesiano Neap, Bibl. Nat. II.E.13, la mano anonima del Platone Par. Coisl. 155 e gli epigoni del Patriarca Gregorio di Cipro*, «Νέα Ῥώμη» 20, 2023, 285-297
- Mondrain 2007 B. Mondrain, *Les écritures dans les manuscrits byzantins du XIV^e siècle. Quelques problématiques*, «RSBN» n.s. 44, 2007, 157-196

- Moreschini 1965 C. Moreschini, *Studi sulla tradizione manoscritta del Parmenide e del Fedro di Platone*, «ASNP», s. II, 34, 1965, 169-185
- Murphy 1990 D. J. Murphy, *The Manuscripts of Plato's Charmides*, «Mnemosyne» 43, 1990, 316-340
- Nibetti 2008 V. Nibetti, *Un codice di Proclo ed Ermia alessandrino tra Giorgio Pachimere e Niceforo Gregora (Parisinus graecus 1810)*, «RFIC» 136, 2008, 385-395
- Nicoll *et al.* 1995 E. A. Duke, W. F. Hicken, W. S. M. Nicoll, D. B. Robinson, J. C. G. Strachan (edd.) *Platonis Opera, Tomus I. Tetralogias I-II continens*, Oxford 1995
- Orlandi 2020 L. Orlandi, *Scritture mimetiche e circolazione di libri nel milieu di Andronico Callisto*, in Cronier, Mondrain 2020, 451-481
- Orlandi 2023 L. Orlandi, *Andronikos Kallistos: A Byzantine Scholar and His Manuscripts in Italian Humanism*, Berlin / Boston 2023
- Pérez Martín 1992 I. Pérez Martín, *A propos des manuscrits copiés par Georges de Chypre (Grégoire II), patriarche de Constantinople, (1283-1289)*, «Scriptorium» 46, 1992, 73-84
- Pérez Martín 1997 I. Pérez Martín, *El scriptorium de Cora: un modelo de acercamiento a los centros de copia bizantinos*, in P. Bádenas, A. Bravo, I. Pérez Martín (edd.), *Ἐπίγειος οὐρανός. El cielo en la tierra. Estudios sobre el monasterio bizantino*, Madrid 1997, 203-223
- Pérez Martín 2005 I. Pérez Martín, *Estetica e ideologia nei manoscritti bizantini di Platone*, «RSBN» n.s. 42, 2005, 113-135
- Pérez Martín 2008 I. Pérez Martín, *El «estilo Hodegos» y su proyección en las escrituras constantinopolitanas*, «S&T» 6, 2008, 389-458
- Philip 1968 J. A. Philip, *The Apographa of Plato's «Sophistes»*, «Phoenix» 22, 1968, 289-298
- Pontani 2005 F. Pontani, *Sguardi su Ulisse. La tradizione esegetica greca all'Odissea*, Roma 2005
- Rollo 2004 A. Rollo, *Sulle tracce di Antonio Corbinelli*, «Studi Medievali e Umanistici» 2, 2004, 25-95
- Steel 2007 C. Steel (ed.), *Procli In Platonis Parmenidem Commentaria: Tomus I, Libros I-III Continens*, Oxford 2007
- Valente 2021 S. Valente, *Nikephoros Blemmydes, Epitome Physica. Untersuchungen zur handschriftlichen Überlieferung*, Berlin / New York 2021
- Vancamp 1996 B. Vancamp, *La tradition manuscrite de l'«Hippias mineur» de Platon*, «RBPH» 74, 1996, 27-55
- Vancamp 2010 B. Vancamp, *Untersuchungen zur handschriftlichen Überlieferung von Platons Menon*, Stuttgart 2010
- Van Riel 2022 G. Van Riel (ed.), *Procli Diadochi In Platonis Timaeum commentaria, I-V*, Oxford 2022
- Wilson 1962 N. G. Wilson, *A List of Plato Manuscripts*, «Scriptorium» 16, 1962, 386-395

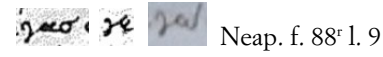
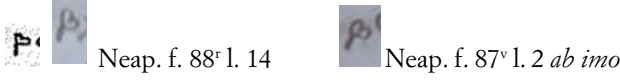
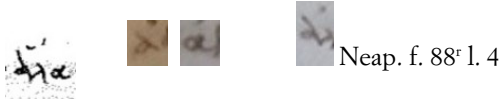


Tav. I. — Napoli, BN, III.E.18, f. 87v (qui attribuito a Giorgio Crisococca).

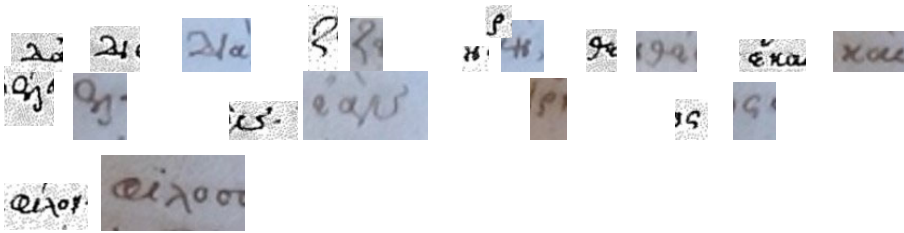


Tav. II. — Paris, BnF, grec 3047, f. 136^v (Giorgio Crisococca, sottoscrizione).

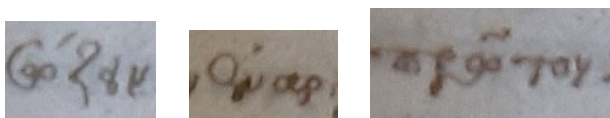
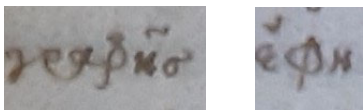
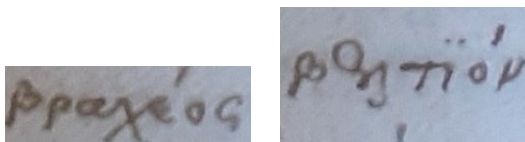
Tratteggi della mano di Crisococca nel Neap. III.E.18



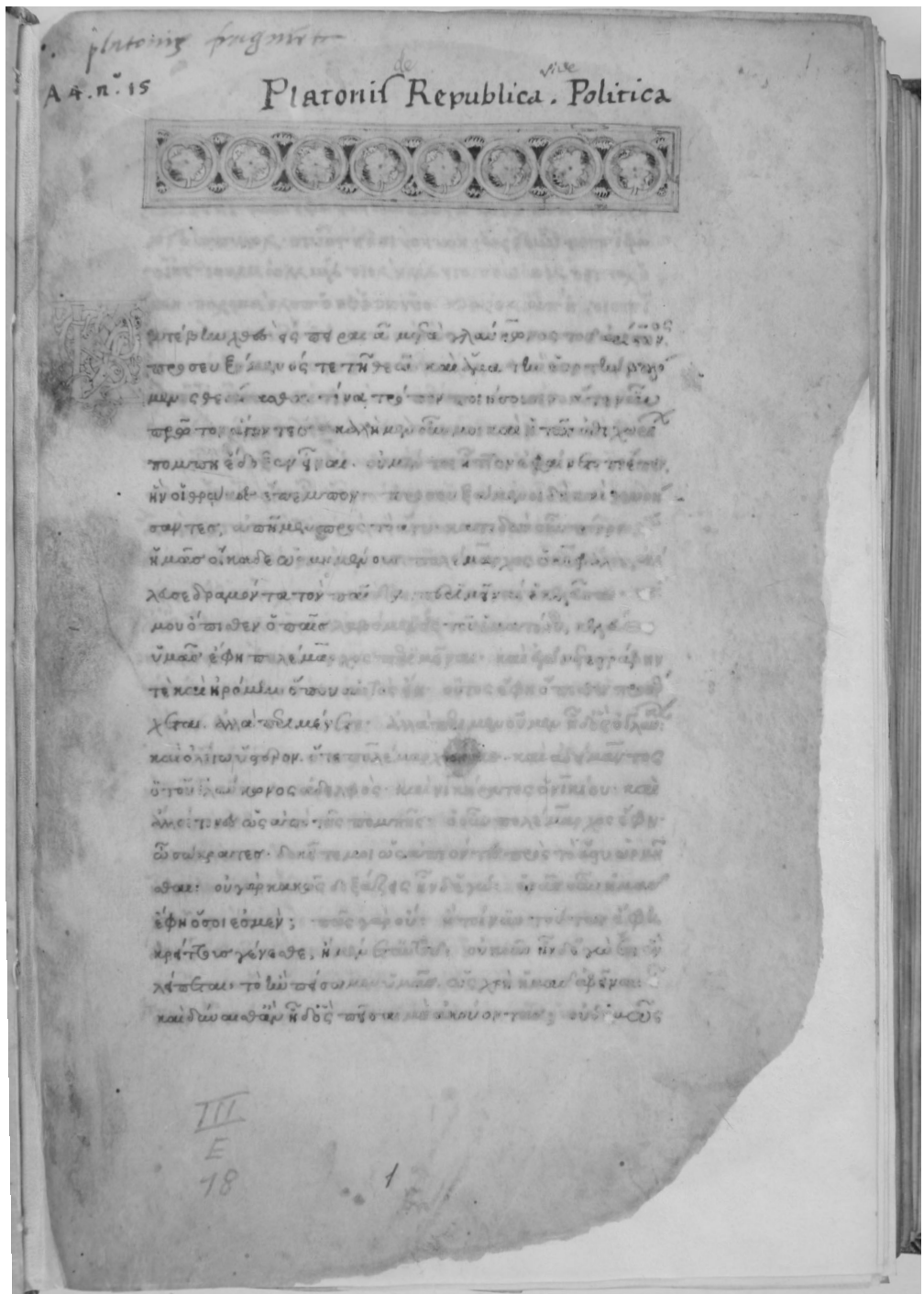
Altri tratteggi a confronto:



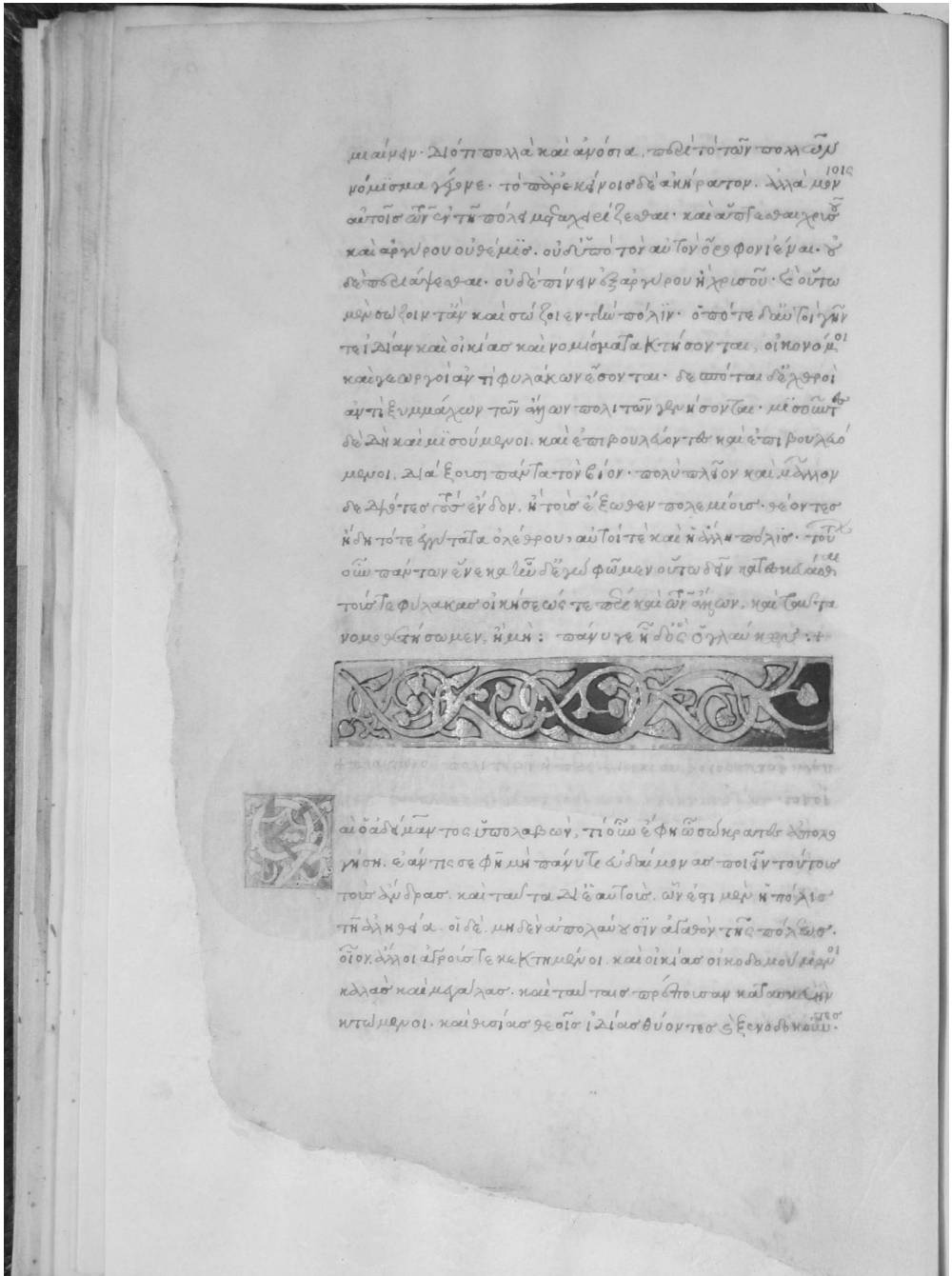
Legature nella scrittura di Crisococca (e allievi)



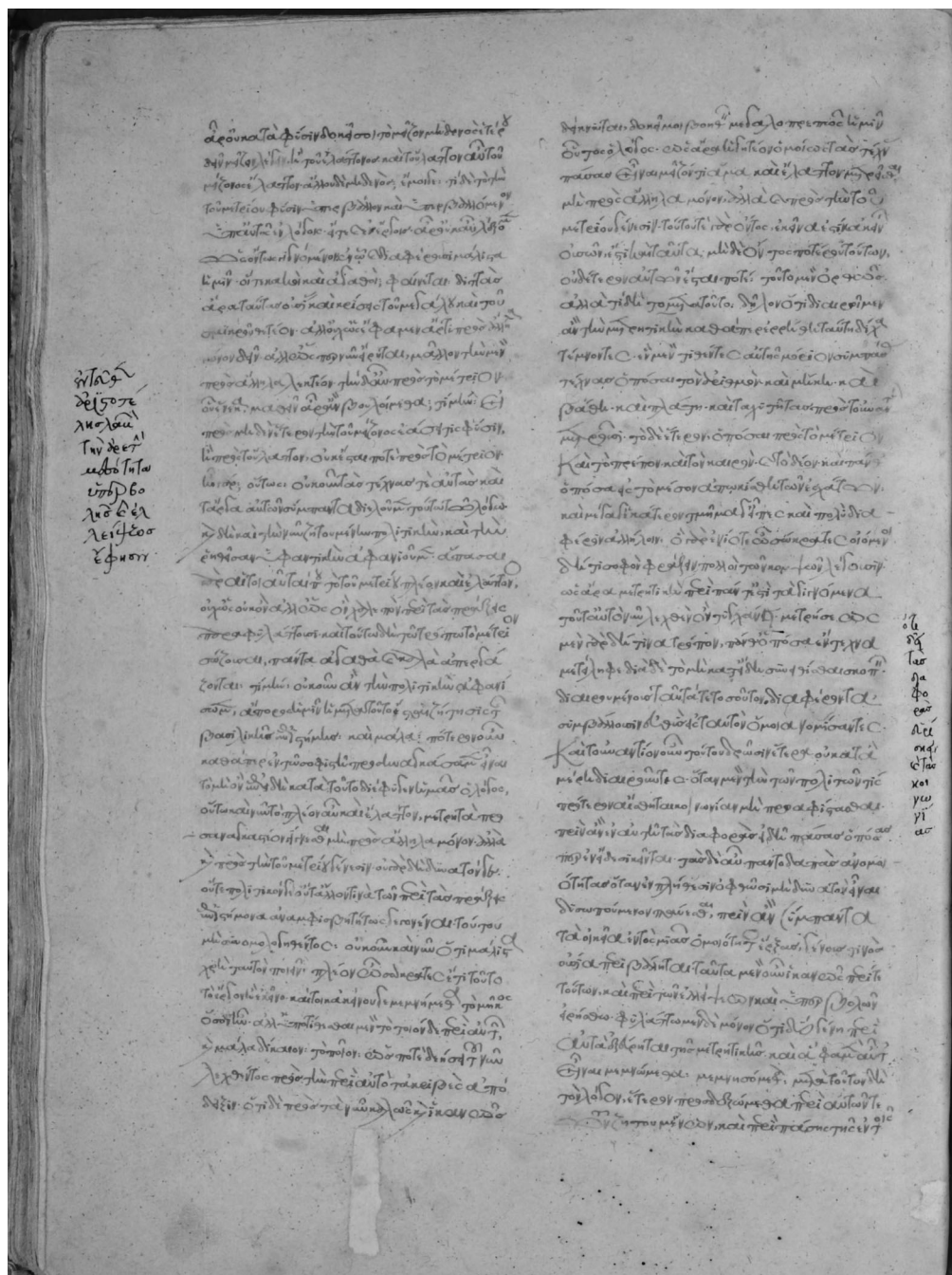
Tav. III. — Tratteggi della scrittura di Giorgio Crisococca.



Tav. IV. — Napoli, BN, III.E.18, f. 1^r (Giorgio Crisococca).



Tav. V. — Napoli, BN, III.E.18, f. 52^v (Giorgio Crisococca).



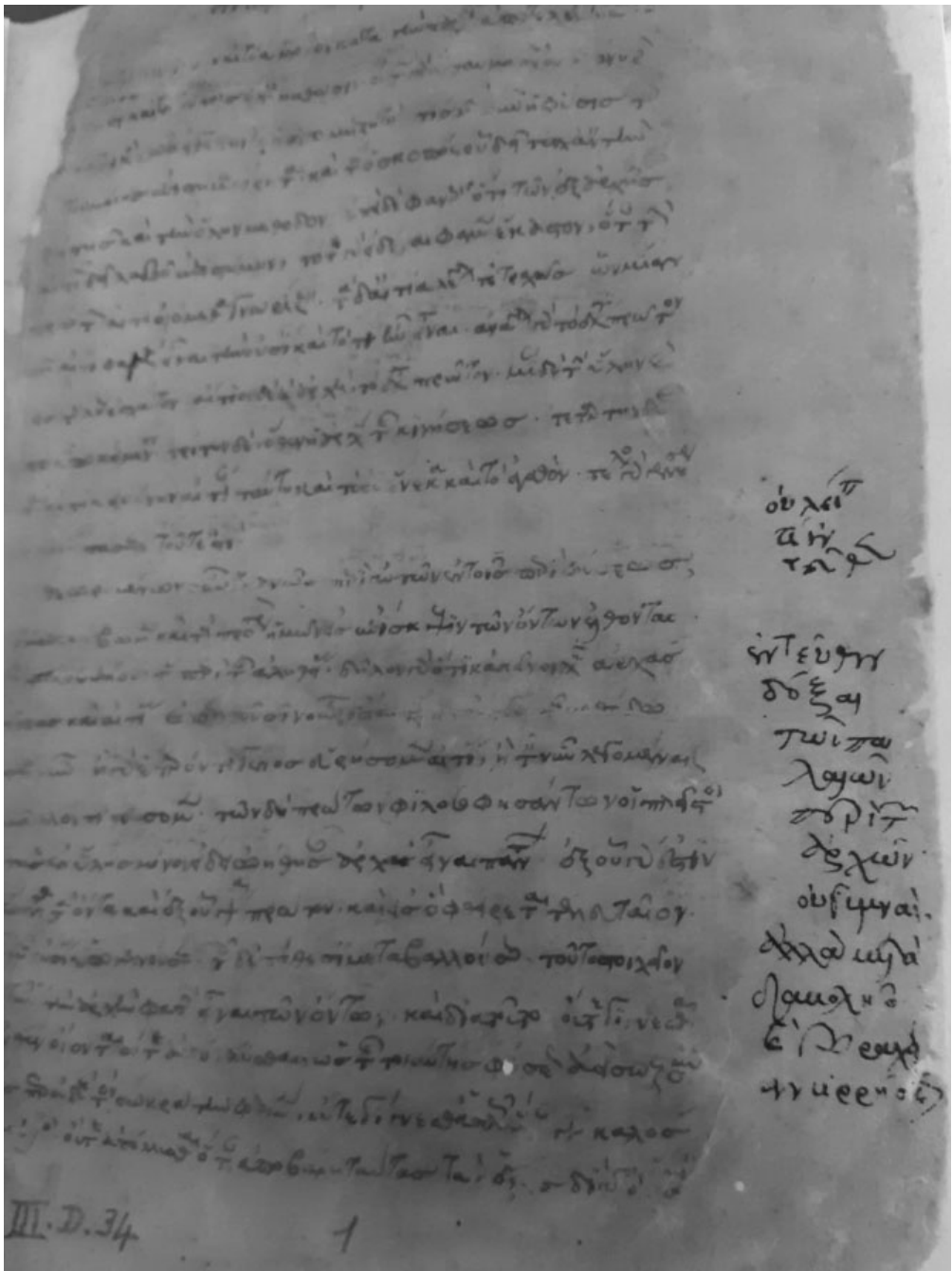
ὅτι
δύο
λεῖψαι
τῶν δὲ
μὲν τῶν
ὕψους
λεῖψαι
ἐφ' ἑστί

ὅτι
δύο
ταῦτα
ἐστὶ
καὶ
γὰρ
γινώσκω

Tav. VI. — Napoli, BN, III.E.15, f. 74^v (in margine, qui attribuito all'Anonimo cipriota di Neap. III.D.34).

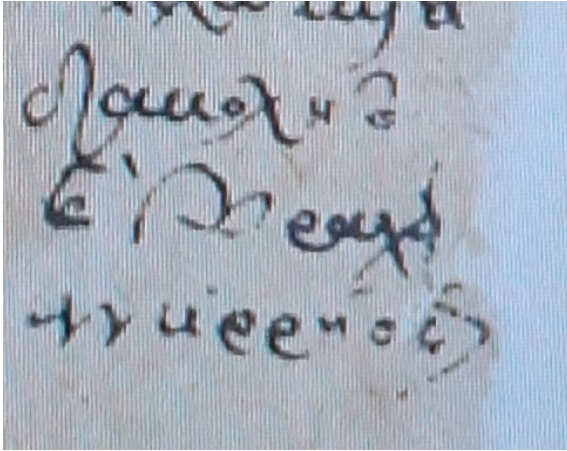


Tav. VII. — Napoli, BN, III.E.15, f. 75^r in margine (qui attribuito all'Anonimo cipriota di Neap. III.D.34).

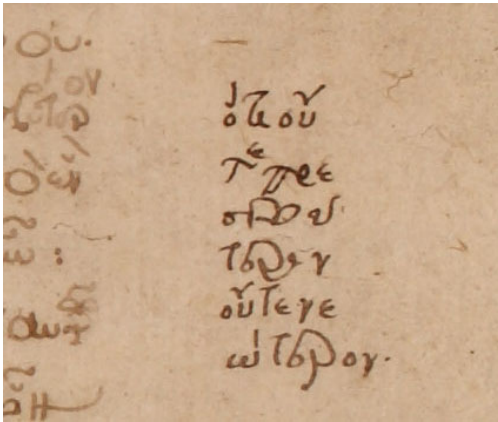


Tav. VIII. — Napoli, BN, III.D.34, f. 1^r in margine (qui attribuito all'Anonimo cipriota di Neap. III.E.15).

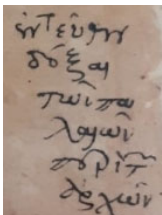
“Anonimo cipriota”



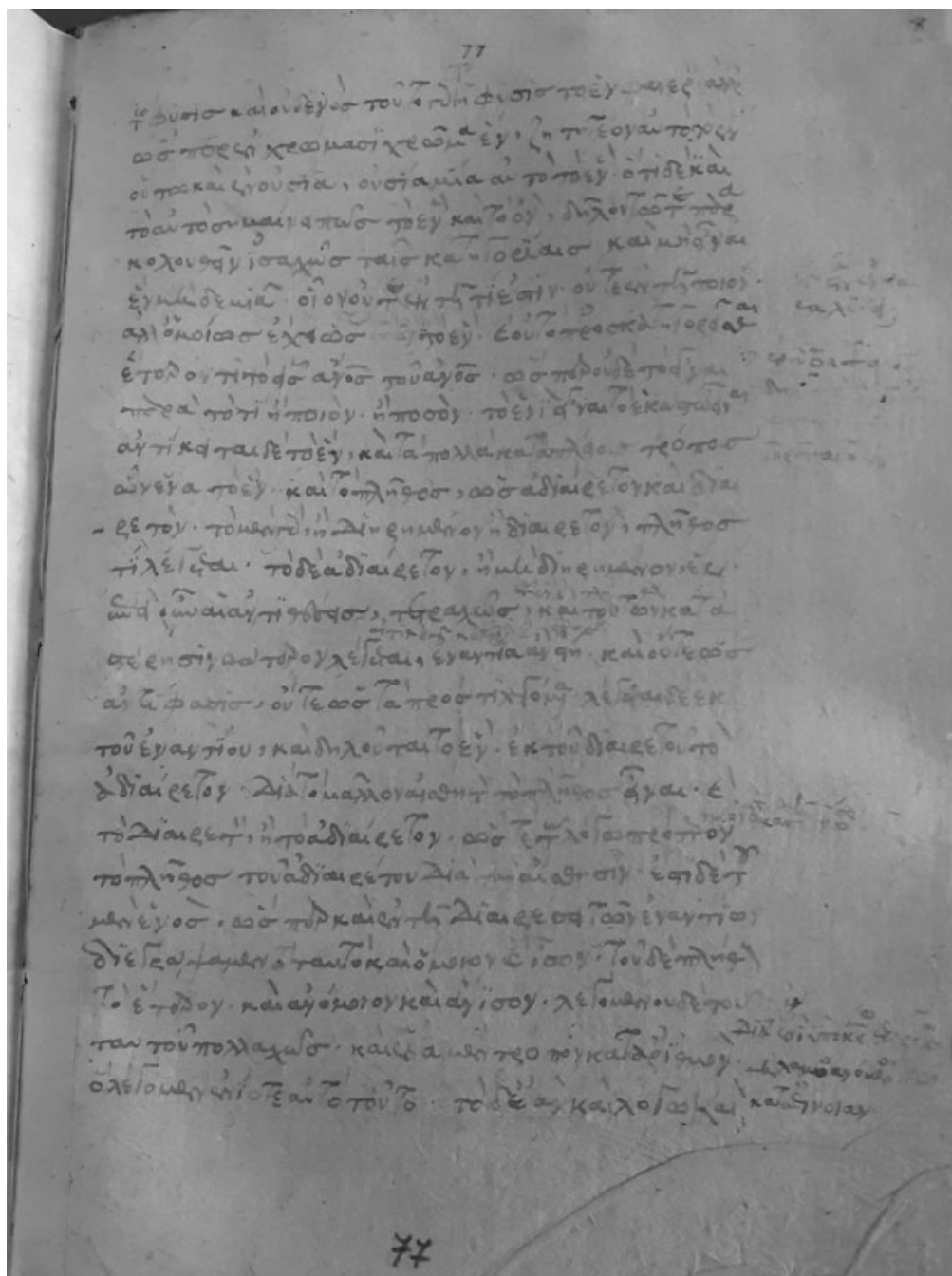
Neap. III.D.34 f. 1^r



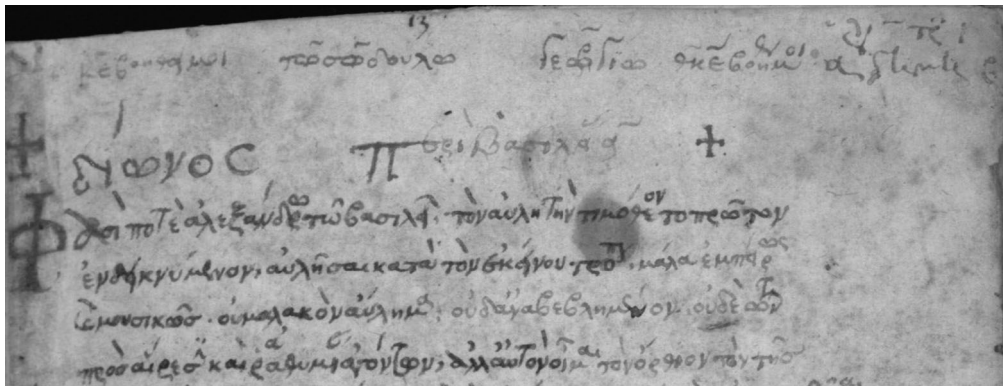
Neap. III.E.15 f. 86^r



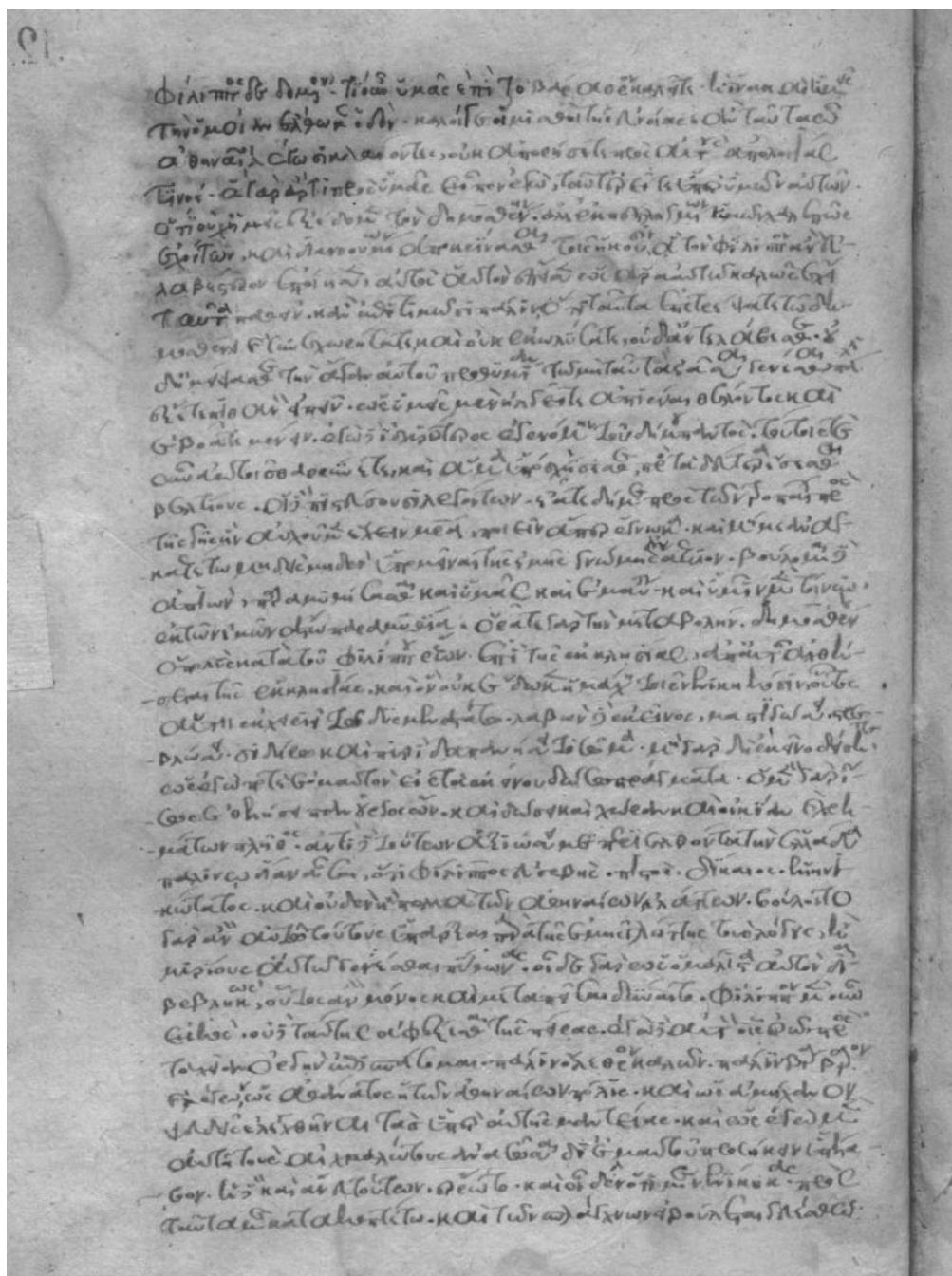
Neap. III.D.34, f. 1^r



Tav. X. — Napoli, BN, III.D.34, f. 77r (qui attribuito al copista Giorgio).



Tav. XI. — Firenze, BML, Plut. 81.2, f. 1^r (invocazione del copista Giorgio).



Tav. XII (a). — Madrid, BN, ms. 4679, f. 111^v (qui attribuito a copista anonimo tra gli epigoni di Gregorio di Cipro [Anonimo Matritense]).

Finito di stampare nel settembre 2025
da LOGO S.p.A. in Borgoricco (PD)
per conto delle Edizioni dell'Orso